

11 ottobre 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

Gazzetta del Sud

11/10/2024

Sanità "etica": l'incontro a Messina

Speranza ai più fragili e alle loro famiglie

Padre Bebber (Aris)
e le parole del Papa:
accogliere chi è ai margini

MESSINA

Il presidente nazionale di Aris, l'Associazione religiosa istituti sociosanitari, padre Virginio Bebber, è stato nei giorni scorsi a Messina, in visita alla Società Servizi Riabilitativi (SSR) e alla Casa di Cura "San Camillo", inserite nella rete nazionale che raggruppa 260 enti (tra cui a Messina anche l'IRCCS Neurolesi Bonino Pulejo) legati ad una specifica missione etica di cura.

L'occasione è stata utile per osservare da vicino l'attività espletata all'interno di queste strutture e per conoscere la loro realtà. Una realtà, come egli stesso l'ha descritta, dove sono sì importanti le macchine, coerentemente con le esigenze di una sanità moderna e tecnologicamente avanzata, ma dove l'elemento che fa la differenza è mettere al centro la persona, sia essa professionista della

sanità o soggetto che beneficia delle cure. Ponendosi sempre al servizio della vita e della salute in tutte le loro dimensioni e in diverse fasi dell'esistenza umana, mostrando particolare sensibilità ai momenti di vulnerabilità.

Padre Bebber ha evidenziato l'importanza di dare speranza ai pazienti fragili, proiettandoli verso una prospettiva di vita autonoma più alta possibile, e alle loro famiglie, che non devono mai essere lasciate da sole.

A tal proposito ha fatto riferimento alle parole di Papa Francesco, quando invita ad accogliere e ad aiutare quelli che vivono ai margini, come dovrebbe fare ogni struttura socio-sanitaria: «Non facciamo miracoli - ha chiosato - ma aiutiamo...».

Bebber ha espresso apprezzamento per la volontà sinergica della SSR verso un progetto più ampio di inclusione, rimarcando l'importanza della collaborazione delle strutture socio-sanitarie con la realtà universitaria. La visita è stata anche un

importante momento di confronto sulle tematiche principali legate alla riabilitazione ex art. 26 in Sicilia.

Padre Bebber ha voluto ringraziare a nome di tutta l'associazione il presidente di Aris Sicilia Domenico Arena e tutto il Consiglio Regionale per l'attività svolta nella promozione di una sanità etica. Alla SSR hanno preso parte all'incontro i consiglieri d'amministrazione Carmelo Galipò e Carmelo Caporlingua e i direttori sanitario e amministrativo Antonio Epifanio e Paolo Magaudo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro alla SSR Bebber e Arena, al centro, con da sinistra Galipò, Magaudo, Epifanio e Caporlingua

Finanziaria 2025, Costantino (Aris): Bene flat tax sanitari ma no a disparità tra pubblico e privato

10 Ottobre 2024 | [lavoro](#)

“Escludere dalla flat tax il personale delle strutture accreditate costituirebbe una vera e propria discriminazione, assolutamente da evitare” commenta il capo delegazione **Aris**

È di questi giorni la notizia secondo cui la legge di Bilancio 2025 conterrà importanti misure di agevolazione per il personale sanitario. In particolare, dovrebbe essere prevista una **flat tax** del 15% per l'indennità di specificità medica, oggi normalmente tassata al 43%, che si aggiungerà alla precedente detassazione dei compensi per prestazioni aggiuntive introdotta dal decreto Liste d'attesa. Analoghe misure dovrebbero essere previste anche per il personale infermieristico.

“La misura è di per sé giusta e utile – commenta **Giovanni Costantino, capo delegazione Aris** – in quanto consentirà incrementi degli stipendi netti degli operatori senza aumenti di spesa per le Aziende Sanitarie. Sarà, tuttavia, necessario **valutare attentamente la platea dei destinatari**, al fine di **evitare disparità di trattamento tra operatori sanitari**”. A questo proposito, prosegue “Escludere dalla flat tax il personale delle strutture accreditate, le quali collaborano a stretto contatto con il comparto pubblico per soddisfare il fabbisogno del Ssn, costituirebbe una vera e propria discriminazione, assolutamente da evitare”.

“Un simile problema – sottolinea il giuslavorista – si è già presentato con la detassazione delle prestazioni aggiuntive. Al riguardo, l'Aris ha presentato uno specifico quesito all'Agenzia delle Entrate, evidenziando l'assoluta irragionevolezza di una eventuale esclusione dei medici privati dal beneficio”. “Credo che un'analogha attività di pressing istituzionale – conclude – sarebbe necessaria anche per questa nuova misura che, se approvata solo per il pubblico impiego, deteriorerebbe seriamente, ed irragionevolmente, la capacità delle strutture private di attrarre personale”.



Finanziaria 2025: Costantino (Aris) apprezza la Flat Tax per i sanitari, ma avverte sulle disparità tra pubblico e privato.

10 Ottobre 2024

La recente proposta di inserire nella **Legge di Bilancio 2025** una **flat tax al 15%** per le indennità di specificità medica e, presumibilmente, anche per il personale infermieristico ha suscitato reazioni positive nel mondo sanitario. La misura, che ridurrebbe significativamente la tassazione rispetto all'attuale 43%, punta ad aumentare gli stipendi netti degli operatori sanitari senza pesare sui bilanci delle aziende sanitarie. Tuttavia, sorgono preoccupazioni riguardo la possibile **disparità di trattamento** tra il personale sanitario del settore pubblico e quello delle strutture private accreditate.

Secondo **Giovanni Costantino**, capo delegazione dell'**Aris** (Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari), l'iniziativa è «giusta e utile», poiché andrebbe a sostenere concretamente il personale sanitario, già gravato da turni intensi e responsabilità crescenti. Tuttavia, Costantino avverte: «**Escludere dalla flat tax il personale delle strutture accreditate**, che collaborano strettamente con il sistema sanitario nazionale, costituirebbe una vera e propria discriminazione, assolutamente da evitare».

Precedenti Preoccupazioni sulle Prestazioni Aggiuntive

Costantino ricorda che una problematica simile si era già presentata in passato, in merito alla **detassazione delle prestazioni aggiuntive** introdotta dal **Decreto Liste d'attesa**. Anche in quel caso, il personale delle strutture sanitarie private accreditate era stato inizialmente escluso dai benefici fiscali, portando l'Aris a presentare un quesito formale all'**Agenzia delle Entrate**, evidenziando l'irragionevolezza di tale esclusione.

Flat Tax e Attrattività delle Strutture Private

Costantino conclude sottolineando l'importanza di garantire **parità di trattamento** tra pubblico e privato: «Se la flat tax venisse applicata solo al pubblico impiego, si rischierebbe di compromettere la capacità delle strutture private di attrarre personale qualificato, creando uno squilibrio nel mercato del lavoro sanitario. Un'**azione di pressing istituzionale** sarà necessaria per evitare tali conseguenze, e per assicurare che il provvedimento sia esteso a tutto il personale sanitario, indipendentemente dal settore in cui opera».

In sintesi, la flat tax al 15% potrebbe essere una grande opportunità per migliorare le condizioni economiche del personale sanitario, ma sarà cruciale vigilare affinché venga applicata in modo equo, sia per il comparto pubblico che per quello privato accreditato, evitando così discriminazioni dannose per il sistema sanitario nel suo complesso.



VALLEVERDE

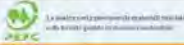
la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Mario Orfeo

VALLEVERDE



Venerdì 11 ottobre 2024

Oggi con il Venerdì

€ 2,70

CONFLITTO IN LIBANO

Israele spara sugli italiani

Colpite postazioni dell'Unifil: feriti due caschi blu indonesiani, distrutti mezzi e telecamere delle nostre basi. Protesta con l'ambasciatore. La missione Onu aveva respinto la richiesta dell'Idf di spostarsi a nord del confine. A Roma la premier incontra Zelensky sulla crisi ucraina. L'ira del governo. Crosetto accusa: attacco deliberato, un crimine di guerra

dalla nostra inviata Gabriella Colarusso

BEIRUT - Il sole è già alto in cielo quando un primo attacco colpisce il punto di osservazione n. 12, la torretta di avvistamento più avanzata gestita dalla missione Onu Unifil nel Sud del Libano, al confine con Israele. Da un Merkava israeliano partono due colpi.

• a pagina 2 servizi di Brera, Caferrì, Ciriacò Tito e Tonacci • da pagina 2 a 6

Il retruscena

Testimoni scomodi

di Gianluca Di Feo

Il vertice della missione Unifil interpreta in un solo modo il crescendo di atti ostili che da una settimana bersaglia i soldati dell'Onu schierati sulla Linea Blu tracciata dalla costa alle alture del Golan: gli israeliani vogliono «costringerla a ritirarsi» per non avere «testimoni scomodi». Una mossa preventiva, in vista di «pianificazioni future» dell'offensiva in corso in Libano che non ha ancora espugnato le roccaforti di Hezbollah. Difficile leggere diversamente le cannonate contro le torrette di vigilanza.

• a pagina 3



▲ Sul confine Una torretta di osservazione dell'Unifil nel Sud del Libano

L'uragano Milton e l'effetto sul voto americano

di Maurizio Molinari



Dopo le devastazioni di Helene, ecco il potente Milton: tocca terra in Florida ed irrompe nella campagna presidenziale più incerta di sempre, trasformando gli uragani nella sorpresa d'ottobre che può avere impatto sull'esito della sfida per la Casa Bianca.

• a pagina 25 con un servizio di Mastrolilli • a pagina 14

L'inchiesta

Bancario infedele spiava i conti di Meloni, giudici e campioni

Spiati i conti bancari di Giorgia e Arianna Meloni, di politici, magistrati e calciatori. La Procura di Bari indaga su circa settemila accessi abusivi.

di Foschini, Manacorda e Spagnolo • alle pagine 8 e 9

Al mercato delle vite degli altri

di Carlo Bonini

Non sappiamo ancora se l'affaire Coviello, bancario e commercialista di mezza età di Bitonto, sia soltanto la storia di uno svitato e ambizioso voyageur di provincia o qualcosa di diverso. Come lascerebbero intendere la gravità del reato che gli viene contestato (accesso abusivo a sistemi informatici finalizzato ad attentare ai poteri dello Stato) e la decisione della Procura di Bari di indagare su Intesa-San Paolo (la banca da cui è stato licenziato) a titolo di responsabilità oggettiva.

• a pagina 25

PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA 2024



Han Kang

Nobel a Han Kang la prima sudcoreana

di Elena Stancanelli

Prima che mia moglie diventasse vegetariana, l'avevo sempre considerata del tutto insignificante. Inizia così il romanzo che ha fatto conoscere Han Kang ai lettori occidentali. Nata in Corea del Sud nel 1970, Han Kang aveva esordito nel 1995 con una raccolta di racconti, ma la svolta arriva nel 2016.

• alle pagine 28 e 29 con i servizi di De Santis e Modolo

Tennis



Omaggio a Nadal l'ultimo combattente

di Emanuela Audisio • nello sport

Cinema

Vittoria quella bambina del sogno

di Natalia Aspesi

Maritena detta Jasmine ha un negozio di parrucchiere a Torre Annunziata e porta i capelli corti, biondi e allarmanti del suo mestiere. È sposata con il falegname Gennaro, ha tre figli maschi e una idea fissa: sogna con cocciutaggine il padre, nella realtà defunto, con una bambina che - nel sogno - si stacca da lui e corre verso di lei.

• a pagina 30

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



La scrittrice sudcoreana
Han Kang, Nobel
per la Letteratura
di **Mauro Covacich**
e **Marco Del Corona** alle pagine 34 e 35



Le amicizie, i social
Celentano-Teocoli
e la mancata risposta
di **Roberto Saviano**
a pagina 28



Feriti due caschi blu indonesiani, illesi i soldati italiani. Borrell: inaccettabile. Parigi: ora Netanyahu deve spiegare

Attacco a Unifil, l'ira dell'Italia

Israele colpisce le basi Onu in Libano. Crosetto: un errore? No, crimine di guerra

LA DIFESA IGNORATA

di **Federico Rampini**

Il conto alla rovescia da qui al 5 novembre sembra non finire mai. Da occasionale visitatore del Vecchio continente osservo un paradosso: l'impressione che gli europei siano ancora più estenuati degli americani da questa campagna elettorale. È comprensibile. L'Europa lamenta un vuoto di potere Usa perché i suoi affari si soffrono in due tragiche guerre — Medio Oriente e Ucraina — ben più vicine ai confini italiani o tedeschi, di quanto lo siano a New York e Los Angeles. L'influenza di Biden su Netanyahu è modesta anche perché ogni attore della geopolitica fa le sue scommesse sul dopoelezioni. L'offensiva di Putin mette alle strette Zelensky senza che ci sia una exit strategy, un piano d'uscita chiaro alla Casa Bianca, mancano leadership e indicazioni dal principale sostenitore della resistenza ucraina. Ma per un momento è utile rovesciare la prospettiva. Quindi chiedersi: come appare l'Europa vista dagli Stati Uniti? Risposta: un disastro, e peggio che in passato. I tre Paesi storicamente importanti, Germania Francia Inghilterra, hanno governi di una debolezza senza precedenti. Il Rapporto Draghi ha lanciato un allarme già dimenticato. Berlino ha appena rotto la solidarietà europea verso la pressione cinese, votando contro i dazi sulle auto elettriche made in China (segnale di divisione pericoloso).

continua a pagina 28



Mezzi e uomini Unifil accanto al luogo attaccato da Israele

Fuoco dell'esercito di Israele sulle basi Unifil nel Libano del Sud, due sono italiane. Nessun ferito tra i nostri soldati, mentre sono rimasti colpiti due caschi blu indonesiani, soccorsi e ricoverati. Durissimo il ministro della Difesa Crosetto: «Né errore né incidente, ma un crimine di guerra. L'Italia e l'Onu non prendono ordini da Israele». Respinge la richiesta di evacuazione avanzata da Tel Aviv. «Restiamo qui», la risposta dei militari italiani. E l'Onu: «Tocca a Israele dare spiegazioni».

da pagina 2 a pagina 6
Di **Caro, Frattini, Frignani Nicastro, Ricci Sargentini Serafini**

L'incontro a Roma «Sostegno a Kiev»

di **Marco Galluzzo**



L'Italia ribadisce il «pieno sostegno» a Kiev. Questo l'impegno dal vertice di Roma tra Meloni e Zelensky.

a pagina 17

Tennis L'annuncio del campione spagnolo, Federer, ricordi indimenticabili

Il ritiro di Nadal, immenso lottatore dall'animo buono

di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 44 e 45



Rafael Nadal, 38 anni, qui nel 2022 dopo aver conquistato il ventiduesimo Slam trionfando al Roland Garros per la quattordicesima volta

Quel genio per necessità più forte (anche) dei dolori

di **Marco Imarisio**

a pagina 44

L'ultimo sogno di Rafa: rivincere la Davis in Spagna

di **Gaia Piccardi**

alle pagine 44 e 45

GIANNELLI



Bari La premier e gli accessi abusivi Spiati i conti correnti di Meloni e La Russa «Dossier quotidiani»

di **Francesco Verderami**

Spiati i conti correnti dei politici. Ci sono anche quelli della premier Giorgia Meloni, della sorella Arianna e del presidente del Senato Ignazio La Russa. Oltre sembra gli accessi abusivi. alle pagine 8 e 9 **Delvecchio**

Il sondaggio Il Pd è davanti a FdI Liguria, Bucci al 49% Orlando insegue al 46

di **Nando Pagnoncelli**

Solo il 47% dei liguri dichiara che andrà alle urne. Marco Bucci, centrodestra, e Andrea Orlando, centrosinistra, si contendono la quasi totalità dei voti: il primo stimato al 49% e lo sfidante al 46. I dem al 24% superano FdI al 20, FI al 9 e Lega al 7. M5S al 7,8. a pagina 13

Dieci incidenti Morte a 14 e 12 anni Due ragazze travolte all'uscita da scuola

di **Riccardo Bruno**

Muore a 14 anni, nel Piacentino, sotto le ruote del bus. Simran era appena uscita da scuola. A Padova, sempre al termine delle lezioni, una 12enne è stata uccisa da un treno al passaggio a livello. a pagina 20

Walter Veltroni
Buonvino
e il circo insanguinato
Un nuovo caso per il commissario di Villa Borghese
Una serie da oltre 200.000 copie
Masilio **piccola**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

L'espressione «povero vergognoso» nasce nella Firenze del Quattrocento, quando il santo Antonino Pierozzi fa distribuire in segreto il pane ai nobili decaduti, poco abituati a chiedere l'elemosina. Ma è nella Torino del Settecento, educata al valore della dignità, che nascono le associazioni di beneficenza per dare sostegno a un tipo particolare di persone in disgrazia. Quelle che, lungi dall'esibire il loro stato come arma di ricatto emotivo, cercano pudicamente di nascondersi. Vecchie storie, lette sui libri e sepolte in qualche angolo della memoria, che la cronaca di questi giorni ha fatto tornare a galla. Prima il signore licenziato a sessant'anni, con compagna e figlia a carico, che busca a decine di negozi proponendosi come fattorino, cerca addirittura di farsi ricove-

I poveri vergognosi

rare in ospedale per rimediare un pasto caldo e infine crolla svenuto sul marciapiede di un'elegante piazza di Roma. Poi quella donna di qualche anno più anziana, sorpresa a mangiare prosciutto e formaggio tra gli scaffali di un supermercato nel Mantovano, che si rovescia le tasche per pagare il conto (18 euro) e si imbarazza perché non riesce a saldarlo tutto. Hanno provveduto dei carabinieri meravigliosi, così come la moglie del presidente della Lazio ha offerto un lavoro al signore di Roma. Ma il pensiero va all'esercito di «poveri vergognosi» di cui quei due sono soltanto l'avamposto, che ogni giorno, infilato l'ultimo cappotto buono, escono di casa per sbarcare il lunario. E che per diventare una notizia devono morire di fame.

LA SPORTIVA
Ethereal Pro Jacket

PRATO

Gli schiavi pakistani della moda pestati per non lavorare 12 ore

NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 17



LA LETTERATURA

Il premio Nobel ad Han Kang sudcoreana della fragilità

ANDREA BAJANI - PAGINA 24



LA NATIONS LEAGUE

Pellegrini rovina una bell'Italia con il Belgio finisce in pareggio

BARILLA, BUCCHERI, DE SANTIS - PAGINE 28 E 29

SOLO NEI MIGLIORI BAR

LA STAMPA

VENEDÌ 11 OTTOBRE 2024

CAFFÈ COSTADORO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.281 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

SPARI SULLA MISSIONE UNIFIL, LA RABBIA DEL MINISTRO CROSETTO. CONVOCATO L'AMBASCIATORE DI GERUSALEMME

“Italiani attaccati, da Israele crimini di guerra”

L'ANALISI

Ormai è un conflitto senza nessun limite

NATHALIE TOGGI

La distruzione inflitta da Israele nella Striscia di Gaza prosegue, mentre l'invasione israeliana del Libano, dichiarata come operazione “limitata”, limitata non è. - PAGINA 23

CAPURSO, MAGRI, SEMPRINI



I militari italiani di Unifil finiscono sotto il fuoco incrociato delle forze israeliane per il secondo giorno. - PAGINE 2-5

LE IDEE

Quando la diplomazia rinuncia al suo ruolo

GABRIELE SEGRE

«La diplomazia è la via più lunga tra due punti», sintetizzava il drammaturgo francese Pierre-Adrien de Courcelle a cavallo tra '800 e '900. - PAGINA 4

IL DOCUMENTO

Atto di accusa Onu “Torture a Gaza”

NELLO DEL GATTO

Israele ha commesso a Gaza e in Cisgiordania crimini di guerra. Questo il succo del rapporto della commissione istituita nel luglio 2021 dal Consiglio per i Diritti Umani dell'Onu. - PAGINA 5

BANCARIO ACCUSATO DI ESSERE ENTRATO NEI CONTI DI GIORGIA E DEI MINISTRI: OLTRE 7 MILA ACCESSI, IL GIALLO DEI MANDANTI

Meloni: dossier per sovvertire il voto

La premier: c'è chi vuole nuovi equilibri, ma abbiamo gli anticorpi democratici per rispondere

IRENE FAMÀ, FRANCESCO OLIVO

Dietro il suo sportello di una filiale di Intesa Sanpaolo spiava i conti correnti di persone illustri. Illustrissime. Quello di Vincenzo Coviello, bancario di Bitonto, era un monitoraggio quotidiano. Settemila accessi abusivi dal 21 febbraio 2022 al 24 aprile 2024: trecento al mese, su oltre 3500 clienti di 679 filiali. - PAGINE 6-8

IL COMMENTO

Toglieteci il sospetto di essere tutti spiati

MARCELLO SORGI

Oltre settemila accessi abusivi a conti correnti. Tra cui: quelli delle sorelle Meloni, premier e capo segreteria del primo partito italiano, e di altri personaggi. - PAGINA 23

L'INTERVISTA

La polizia postale: ecco come difendersi

FRANCESCO GRIGNETTI

«Nel dark web purtroppo circolano miliardi di dati rubati da hacker o da dipendenti infedeli. C'è di tutto» dice il capo della polizia postale, Ivano Gabrielli. - PAGINA 6

IL RACCONTO

Il mercato dei ricatti tra cyberspioni e elan

GIANLUIGI NUZZI

La politica dello struzzo allenta la tensione e rende la situazione meno drammatica. Ma è un gioco d'illusionismo che dura poco. La realtà è assai diversa. - PAGINA 8

LE NOMINE

Il bazar della Consulta Renzi contro La Russa

CARRATELLI, RIFORMATO

L' accusa è grave e Matteo Renzi lo sa bene. «L'altro giorno La Russa è andato a pranzo con la nostra senatrice Dafne Musolino», racconta l'ex premier. - PAGINA 12

IL RE DELLA TERRA ROSSA: MI RITIRO, È IL MOMENTO GIUSTO

L'ultimo Nadal

STEFANO SEMERARO

Morata, i fantasmi nella testa

GIULIA ZONCA

OLIVIERO TOSCANI/GETTY

IL RETROSCENA

Pier Silvio Berlusconi i timori di Mediaset sulla linea del governo e la voglia di politica

ILARIO LOMBARDO



Il cognome, irrimediabilmente un brand, come una condanna. A mettere in fila cosa è successo in questi mesi, sembrerebbe proprio che un altro Berlusconi si potrebbe affacciare sulla scena politica italiana. Ma, indagando meglio sulle intenzioni degli eredi di Silvio le cose non sono così semplici e lineari. - PAGINA 13

LA MANOVRA

Tagli alle detrazioni il piano del Tesoro

ANGELONE, MONTICELLI

Con il via libera del Parlamento al Piano strutturale di bilancio, che impegna l'Italia su un lungo percorso di rientro dei conti, si apre una nuova fase per la finanza pubblica. Lunedì il Consiglio dei ministri dovrebbe esaminare il Documento programmatico di bilancio (Dpb), quello che la Commissione europea considera una sorta di bozza della legge finanziaria. - PAGINE 10 E 11

L'ECONOMIA

Le mani in tasca su casa e Sanità

Chiara Saraceno

Una cordata veneta per il Montepaschi

Giuliano Balestrieri

INTELLIGENZA NATURALE

ALBA - 12 OTTOBRE - 9 DICEMBRE 2024

ALBA 21 DICEMBRE 2024

SESTIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA

14th International Alba White Truffle Fair

www.truffaitalia.org

BUONGIORNO

Marjorie Taylor Greene, cinquant'anni, fervorosa trionfista e parlamentare della Georgia, giorni fa ha sostenuto che i democratici di Joe Biden controllano il meteo. Con una cartina pubblicata sui social, ha mostrato i percorsi dell'uragano Helene, accanito nelle zone a maggioranza repubblicana e docile in quelle a maggioranza democratica. Non può essere un caso, ha detto. Taylor Greene è nota per la vasta dotazione di idee estrose. Ha paragonato l'obbligo di mascherina ad Auschwitz, ambisce all'impiccagione dei coniugi Obama, pensa che l'11 settembre sia un falso attentato, Hillary Clinton una satanista e i gay terroristi dediti allo sterminio degli eterosessuali. La teoria di Biden, che come Zeus governa fulmini e saette, ha riscosso tale successo da essere replicata dai fan di Taylor Greene a

Joe Pluvio

MATTIA FELTRI

proposito dell'uragano Milton, sotto la cui furia ieri è stata tormentata la Florida. Molti illustri commentatori hanno sempre ritenuto che i social non rispecchino la realtà, poiché sono luoghi dove gli squinternati furoreggiano e i savi tacciono. Ma devono aver sbagliato qualche calcolo. E infatti ieri Biden è stato obbligato a smentire la fama di Joe Pluvio. «I democratici non controllano il meteo», ha detto, senza nascondersi la ridicolaggine della precisazione. Ma viviamo tempi nei quali il presidente degli Stati Uniti è costretto a dire che no, non ha il potere di far risplendere il Sole né di scatenare gli elementi, ed è costretto perché molti pensano invece che sì, e fa risplendere il Sole sugli amici e scatena gli elementi sui nemici. Una risata ci seppellirà: ecco una frase adesso piena di senso.

SCM

INSONORIZZAZIONE INDUSTRIALE SRL

...al servizio dell'uomo e del suo ambiente...

www.scminsonorizzazione.it

ALLARÉ CITY
PORTE FINESTRE COPERTURE
www.allarcenter.it
Roma

Il Messaggero

ALLARÉ CITY
PORTE FINESTRE COPERTURE
TEL 06 491404

€ 1,40 ANNO 140 - N° 283
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 2019

NAZIONALE

Venerdì 11 Ottobre 2024 • S. Giovanni XXIII, papa

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

Premio alla coreana
Stoccolma incorona Han Kang, scrittrice del mondo fragile

Musolino a pag. 22



Nations League a Roma
Rosso a Pellegrini azzurri rimontati: col Belgio finisce 2-2

Angeloni, Carina e Dalla Palma nello Sport



I pm sentono Zanetti
Spalletti: «Gli ultrà? Io so riattaccare»
Frecciata a Inzaghi

Di Corrado a pag. 13



L'editoriale

L'ATTACCO ALLA PACE NEI GIORNI DEL NOBEL

Vittorio Sabadin

Oggi si assegna il Nobel per la pace, ma la scelta non è mai stata così difficile. Il mondo è in un tale caos, con più di 50 conflitti armati in corso, che nessun leader politico sembra meritarselo veramente. Le guerre sono diventate più crudeli e gli scontri ignorano i rapporti di amicizia e di alleanza, arrivando a colpire, com'è accaduto ieri con l'attacco israeliano agli italiani dell'Unifil, anche le missioni di pace. Chi aveva il potere di fare qualcosa in questo anno non l'ha fatto in modo sufficiente da meritare un riconoscimento che dovrebbe andare, come ha stabilito Alfred Nobel, solo a chi «ha apportato i maggiori benefici all'umanità». Ma il comitato che assegna il premio per la pace non ha sempre seguito questa raccomandazione: è stato invece molto attento agli equilibri politici tra le grandi potenze, facendo attenzione a non schierarsi mai in favore di una parte in un conflitto in corso, come quasi sicuramente farà anche questa volta.

Tra i 286 candidati presentati, 197 sono individuali e 89 organizzazioni. L'anno scorso fu premiata una donna, l'attivista e detenuta iraniana Narges Mohammadi. Ora si dovrà probabilmente scegliere un maschio, e il tema non dovrà più essere quello della difesa delle donne oppresse. Ma ci sono due conflitti in corso che restringono molto il campo. Tra i candidati c'è Volodymyr Zelensky, con la motivazione che ha difeso con coraggio la sua nazione invasa dall'esercito di Putin.

Continua a pag. 18

Colpi di artiglieria sulle basi italiane in Libano. Il ministro Crosetto: «Non è stato un errore». L'Onu: restiamo lì



Israele spara sull'Unifil «Crimine di guerra»

Il retroscena

Il piano preparato per l'evacuazione resta nel cassetto

Francesco Bechis

Il piano di evacuazione adesso resta nel cassetto. «Non possiamo lasciare campo libano».

A pag. 3

Rischio escalation

Riunione di governo Netanyahu decide la vendetta sull'Iran

Raffaele Genah

Se ne parla da dieci giorni: l'ordine di Netanyahu per attaccare l'Iran ormai è imminente.

A pag. 5

Le forze di pace dell'Unifil pattugliano il confine del Libano con Israele. Evangelisti, Miglionico e Troili da pag. 2 a pag. 5

Vertice con la premier. Oggi in Vaticano

Zelensky, tour (anche) in Italia «Aiuti a Kiev finché necessario»

Francesco Malfetano

L'abbraccio con Giorgia Meloni è stato quello solito. Come a New York e a Cernobio il mese scorso. Come nel bunker presidenziale a Kiev due anni fa. Anche le garanzie italiane ed occidentali di «convinto sostegno» e di sforzo nel perseguire una «pace giu-

sta» non sono cambiate, né è stato garantito ieri - lo faranno. Eppure tra i marmi di villa Doria Pamphili come tra quelli dell'Eliseo, o come tra i mattoncini di Downing Street, la percezione che per Volodymyr Zelensky questo sia un momento più cruciale di altri c'è davvero stata.

A pag. 6

Giansoldati a pag. 7

Bitonto, dipendente licenziato. Nel mirino personaggi pubblici

Spiava i conti bancari di Meloni «Su di noi un dossier al giorno»

Valentina Errante

Spiava i conti bancari di premier e famigliari: dipendente licenziato. Il funzionario dell'area business della filiale Intesa di Bitonto ha controllato i depositi di 3.500 persone: settemila ingressi non autorizzati. La premier chiede ai suoi «profilo basso» e fa ironia sui social.

Alle pag. 8 e 9

Venti a 160 all'ora: 3 milioni senza luce e 10 morti



L'uragano Milton devasta la Florida ma perde potenza

NEW YORK. L'uragano Milton devasta la Florida. Tre milioni di persone rimaste senza luce, almeno 10 vittime.

Paura a pag. 11

Stop dopo la Davis



Nadal: «Smetto»
Saluta il campione amato da tutti

Guglielmo Nappi

Gioca ogni punto come se la tua vita dipendesse da quello.

Continua a pag. 18

Martucci a pag. 14

CERCA QUESTO SIMBOLO NEL TUO NEGOZIO PEWEX PREFERITO E SCOPRI I PREZZI PIÙ BASSI DEL MERCATO SU TANTI PRODOTTI

Il Segno di LUCA

IL CAPRICORNO IN TRASFORMAZIONE

Prima di uscire dal tuo segno a fine giornata, la Luna si congiunge a Plutone, facendoti dono di una carica di vitalità difficile da controllare e che richiederà la capacità di mettere in discussione il tuo punto di vista. Solo nell'uso creativo del dubbio troverai la soluzione di cui sei alla ricerca e che potrà darti soddisfazioni di un certo rilievo nel lavoro. Evita contrapposizioni e conflitti e punta sulla tua trasformazione. MANTRA DEL GIORNO La coerenza non consente di vedere.

L'oroscopo a pag. 18

* Tandem con altri quotidiani: non stupirsi dei separamenti; vedi le griglie di Milano, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Roma Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con l'attorno € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40; nel Mezzogiorno, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,50; Carlo Mazzone, L'allenatore condottiero * € 5,90 (solo Roma)



Venerdì 11 ottobre 2024

ANNO LVIII n° 242
1,50 €
San Giovanni XXIII
papa

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

L'attacco all'Unifil di Netanyahu OLTRE I LIMITI ORA SI FERMI

RICCARDO REDANELLI

Non è stato un errore. Non è stato un incidente né una fatalità. L'attacco di ieri attuato da Israele alle postazioni della missione Unifil, la forza di peacekeeping svolta sotto mandato Onu e che vede protagonisti Italia e Francia, è stato un atto voluto e deliberato, che ha provocato il ferimento di due soldati indonesiani. Un'aggressione che avrebbe potuto portare a conseguenze molto gravi anche per i nostri soldati, i quali dal 2006 garantiscono che Israele e Hezbollah non vengano nuovamente a contatto, dopo la tragica guerra del trentatré giorni di quell'anno. Un'azione che sarebbe linguistica limitarsi a catalogarla come una "folia" delle forze armate israeliane. È molto di più: attaccare una missione internazionale Onu è un crimine di guerra. È purtroppo, è doloroso doverlo ammettere, non sembra essere neppure il primo cortissimo da Israele in questo anno di vendetta dopo l'orribile strage del 7 ottobre. Sembra quasi che - sull'onda dei successi militari - il governo e i vertici militari dello Stato ebraico abbiano perso ogni freno inibitore, travolti da una volontà di continuare il conflitto e di allargarlo alla regione: ieri la distruzione di Gaza e gli incessanti missili all'estero, poi i bombardamenti indiscriminati in Libano e le sfide continue alla Repubblica islamica, quasi ad invitata a reagire - come ha in effetti fatto -, ora l'entrata con le truppe di terra nel fragile "passo dei cedri" e infine l'attacco a Unifil. In molti pensano che si sia trattato di una sorta di avvertimento, che a noi italiani suona molto in "sile mafioso", per far sloggiare dalla frontiera le nostre truppe e avere mano libera nell'invasione del Libano del Sud.

continua a pagina 15

Editoriale

Sulle trame mafiose e terroristiche DIRITTO-DOVERE ALLA VERITÀ

PAOLO BORROMETTI

Una barba lunga, uno sguardo fiero, un momento di diritto alla Verità. Questo era Vincenzo Agostino, padre coraggio del poliziotto Nino, ucciso il 5 agosto del 1989 a Villagrazia di Carini, nel palermitano. Barbaramente ucciso, mafioso dei colpi, insieme alla moglie Ida e al figlio che lei portava in grembo. Un massacro. «Non toglierò la barba finché non avrò giustizia», andava ripetendo Vincenzo in lungo e in largo in tutte le scuole e le piazze d'Italia. Dopo 35 anni è arrivata la condanna all'ergastolo per il boss Gaetano Scotto, la seconda dopo quella di Nino Madonia, già giudicato con rito abbreviato (anche in Appello). Vincenzo Agostino è morto pochi mesi fa, quella barba da quel caldo giorno di agosto non l'ha potuta tagliare. Una colpa, enorme, per uno Stato che ora è arrivato in tempo a dare giustizia a due genitori (la madre, Augusta Schiera, non vide neanche iniziare il processo). Eppure un successo di testardaggine per chi non si è arreso, per chi ha insistito nella ricerca di verità nell'ombelico di un poliziotto che vede tanta mafia, ma soprattutto tante indicibili collusioni e vicende oscure, come quella di "faccia di mostro" e del fallito attentato all'Addaura al giudice Giovanni Falcone. Un'ricerca inedita è stato il legale della famiglia Agostino, Paolo Ripetta. «Nino e Ida andarono coraggiosamente incontro alla morte, perché avevano capito di essere diventati preda di quella "profanissima trinità" della quale Nino Madonia e Gaetano Scotto erano espressione diretta: la stabile alleanza, risalente all'inizio degli anni Settanta, tra cosa nostra, eversione, neofascismo ed esponenti della polizia e del Sisde». Quel monumento alla Verità, quella barba mai tagliata, gridano ancora, oltre le condanne.

continua a pagina 15

IL FATTO Tel Aviv aveva chiesto l'arretramento dei caschi blu, ma il contingente tiene le posizioni. Dalla Cei un milione per la popolazione libanese

Israele spara sull'Onu

Colpito il centro Unifil di Naqura e alcune delle basi dove operano anche i militari italiani; feriti due indonesiani. La condanna unanime della comunità internazionale. Crossetto: «Escluso l'errore, questo è un crimine di guerra»

LA CAMPAGNA A Roma confronto e mobilitazione contro le armi automatiche



Una manifestazione contro le armi automatiche alla Casa Bianca / Campagna di Stop Killer Robots

«Blochiamo i robot che uccidono»

La guerra e i robot non fanno più parte della fantascienza, ma delle cronache di tutti i giorni. Ecco perché le armi letali autonome, macchine di morte per eccellenza, oggi fanno particolarmente paura, e la campagna internazionale Stop Killer robots, portata avanti da 250 organizzazioni, è diventata di straordinaria attualità. Mentre in Ucraina e a Gaza le sperimentazioni sono sul campo, del tema si discute oggi pomeriggio a Roma, alla facoltà di Scienze politiche della Sapienza.

Beretta, Fossini e Liverani a pagina 5

LUZIA CAPUZZI

Invata a Gerusalemme

Nel mirino del fuoco israeliano sul fronte libanese finiscono anche i caschi blu dell'Unifil, tra i quali figurano anche 1.200 soldati italiani. Feriti lievemente solo due militari indonesiani, ma gli attacchi «ripetuti» e «riterritorizzati» e «riterritorizzati» ufficiali Unifil, segnano una nuova pagina nera del conflitto in Medio Oriente. Immediata la reazione della comunità internazionale, a partire dal governo italiano, dove il ministro Crosetto punta di «entirentin di guerra» e sottolinea che «l'Italia non prende ordini da Israele». L'episodio più grave è avvenuto ieri mattina, quando un carro armato israeliano ha sparato contro il centro di comando Unifil di Naqura, ma già mercoledì erano state colpite le telecamere di alcune basi poste sulle alture, lo strumento grazie al quale nei mesi scorsi proprio Unifil italiani avevano documentato l'utilizzo di missili sionisti al fucolo bianco. Dalla Cei un milione per la popolazione libanese.

Palmas e Spagnolo a pag. 3

I nostri temi

TENDENZE
I nuovi confini delle relazioni sempre più digitali
ILARIA SOLANI
Il web ha sfumato le relazioni, nel bene e nel male: il loro vocabolario, sempre più fluido, aiuta a capire.
A pagina 15

CONSUMI
Prezzi più alti, la famiglia risparmia sul cibo
LUCA MAZZA
Si spende di più, si compra meno. L'inflazione nel 2023 ha spinto il 31,5% delle famiglie a risparmiare sul cibo.
A pagina 13

SCOMMESSE E SLOT

L'azzardo in pressing per la sanatoria nella manovra

L'attacco ai caschi blu ha spostato l'attenzione dalla manovra, ma il rebus copertina continua a far lavorare i tecnici del Mef. E stando all'agenzia Agnès, nel cantiere manovra spuntano le ambizioni dell'azzardo per ottenere una nuova sanatoria.

Isarelli a pagina 8

IL TOUR Zelensky dalla premier dopo Starmer e Macron: «Appoggio incrollabile». Oggi il presidente ucraino dal Papa

Meloni conferma la linea su Kiev

Per Mosca 600mila caduti e feriti in battaglia e sul fronte compaiono anche i nordcoreani

Il presidente ucraino è sbarcato a Roma ieri sera con il suo «piano per la vittoria e la pace». Meloni conferma il «sostegno incrollabile» italiano all'Ucraina ma anche la contrarietà all'uso su suolo russo delle armi fornite dalla Didesa. Oggi il presidente ucraino vede il Papa. Prima della tappa italiana, Zelensky ieri è stato a Londra, dove ha visto il premier Starmer e il segretario della Nato Rutte, e a Parigi, dove in un lungo colloquio con Macron ha chiesto alla Francia di confermare gli aiuti e non cedere al «distanziamento».

Marcelli e Zappalà a pagina 7

NELLO SCAVO

Invato a Schevchenkove

La leggenda sui coreani del Donbass circola da mesi. Fino a quando i combattenti ucraini, che lanciano piccoli droni spia sulla testa delle prime linee russe, non hanno avuto la conferma dalle intercettazioni radio. La Corea del Nord ha inviato i primi «consiglieri militari» a supporto delle forze russe. La «legione straniera» moscovita si arricchisce così di nuove forze, oltre che di nuove armi.

Il reportage a pagina 6

guten berg
Il valore del libro che apre mondi
Teletext da Mendonça pagina 2-9 dell'allegato

SAN FRANCESCO
Cantico delle creature il salmo cristiano
Gibellini a pagina 12 dell'allegato

NARRARE L'ADOLESCENZA
La gioventù tormentata dei nostri anni '70
Camera a pagina 14 dell'allegato

Smemorate
Alberto Caprotti
La tigre di Salgari
Centoquaranta anni fa - era il 1884 - più o meno di questi tempi, usciva sulla "Nuova Arena" di Verona un romanzo a puntate che, una vita dopo, tanti ragazzi avrebbero stampato nella loro fantasia di potenziali avventurieri. Si chiamava "Le Tigri di Mompracen", e il suo autore era Emilio Salgari. Un genio che ha costruito meravigliose storie di pirati, architettando intrecci mozzafiato, tra giungle esotiche misteriose, bestie feroci e paesi tropicali, senza mai muoversi da casa sua, a Torino. Scrivere è come viaggiare ma senza la seccatura di fare le valigie, diceva. Molti tra i più giovani probabilmente non hanno mai frequentato le sue pagine. Non sanno che inventò personaggi come Saragatta, il Corsaro Nero, Tremal Nalk. E che la forza dell'immaginazione è una virtù meravigliosa. Anche se Salgari non domò mai la sua tigre interiore e morì suicida, ferendosi come un samurai e lasciando un messaggio ai suoi editori: «Vi saluto spezzando la penna». Oggi la penna si usa pochissimo. Ne conservo una, azzurra. Non scrive più, ma la tengo per ricordarmi di un giorno felice. E per non dimenticare mai la fatica di una frase messa giù con l'inchiostro anziché con la tastiera. Che sul foglio si muove, ha un altro significato, una vita tutta sua, come un'impronta digitale che non si cancella mai.

Agorà
IL PREMIO
Letteratura, premio Nobel alla sudcoreana Han Kang
Giannetta e Righetto a pagina 19
"PAGINE PRIME"
In volume la guida di Sequeri per cercatori e trovatori di senso
Ognibene a pagina 20
CALCIO A 5
Il Sermig debutta in serie B e manda in gol la pace
Brambilla a pagina 22

In edicola con Avvenire a 4 euro
FRANCESCO, LE STIMATE E LA GIOIA
Cardini / Ossola / Pizzaballa / Paniglio / Verdon
LUOGHI INFINITI

IERI LA GIORNATA MONDIALE

Disturbi psichici, pressing per incrementare le risorse

ENRICO NEGROTTI

«Il benessere mentale è parte integrante della nostra salute», ha sottolineato ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella nel suo messaggio in occasione della Giornata mondiale della salute mentale. Una convinzione che si è fatta strada negli anni e che è sempre più condivisa. Tuttavia le risposte assistenziali spesso non sono all'altezza delle necessità: solo dal 2022 è stato istituito un "bonus psicologo" per sostenere l'accesso alle psicoterapie, una prestazione praticamente assente nel Servizio sanitario nazionale (Ssn). E le risorse stanziare (circa il 3% del Fondo sanitario nazionale) appaiono sempre insufficienti rispetto al bisogno.

Da parte sua, l'Istituto superiore di sanità (Iss) grazie al sistema di sorveglianza Passi ("Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia", che raccoglie informazioni sugli stili di vita e fattori di rischio comportamentali della popolazione tra i 18 e i 69 anni) ha diffuso dati sulla depressione. Da

questa rilevazione emerge che nel 2022-23 il 6% degli adulti e il 9% degli over65 (monitorati da "Passi d'argento") «riferisce sintomi depressivi e percepisce compromesso il proprio benessere psicologico per una media di oltre 15 giorni nel mese precedente l'intervista». Una quota che «sale al 7% tra le donne e tra chi vive solo, al 19% fra le persone socialmente più svantaggiate per difficoltà economiche, all'8% tra chi ha una condizione lavorativa precaria e all'11% tra chi è affetto da patologia cronica». E tende ad aggravarsi con il crescere dell'età.

Un focus specifico, di ricercatori dell'Iss e della London School of Economics (e pubblicato sulla rivista *European Psychiatry*), rivela la scarsa tutela che hanno le donne che necessitano di assistenza psicologica nel periodo perinatale, foriero spesso della cosiddetta depressione post partum: il 54% dei Dipartimenti di salute mentale (Dsm) nel nostro Paese «non è dotato di un'équipe o di un professionista di riferimento per la psicofarmacoterapia durante la gra-

vidanza e l'allattamento».

Per questo il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop) insiste per maggiori investimenti, suggerendo l'istituzione dello psicologo di famiglia e dello psicologo scolastico. Il presidente del Cnop, David Lazzari, ricorda che con il bonus psicologico «per ogni euro speso il Paese ha risparmiato 12 euro». Anche il presidente della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso), Giovanni Migliore, chiede di «rilanciare l'assistenza psichiatrica, oggi finanziata con 3 miliardi e mezzo». Sulla prevenzione la Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) rivendica il proprio ruolo: «Il medico del territorio - osserva Paola Scarabosio, medico di continuità assistenziale in provincia di Torino, prossima a diventare medico di famiglia - prende in carico non solo il singolo ma l'intera famiglia, quindi il suo contesto sociale. Conosce i suoi eventi di vita, quindi riesce anche a contestualizzare un sintomo ansioso o depressivo ed è a conoscenza di eventuali altre patologie».

Fondazione Soletterre ha pre-

sentato il Manifesto per il supporto psicologico gratuito, con 5 principi per garantire a tutti l'aiuto necessario.

Progetto Itaca si presenterà nelle piazze sabato e domenica con la sua iniziativa "Tutti pazzi per il riso" per raccogliere fondi destinati a sostenere i propri progetti in favore delle persone con disturbi psichici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depressione post partum: il 54% dei Dipartimenti di salute mentale (Dsm) non ha professionisti dedicati



Nella giornata per la Salute mentale l'appello dei medici al governo: "Servono più investimenti"

“Paura dello stigma e poca assistenza” Due milioni di malati non si fanno curare

«**O**ggi vogliamo essere capaci di dire che il concetto di salute mentale riguarda tutti», avverte Michele Procacci, direttore dell'Uoc Salute mentale del Distretto 14 di Roma. Procacci parla nel cortile della Struttura Residenziale Terapeutico-Riabilitativa SRTRe a Primavalle, una delle periferie più in affanno della capitale, un affanno che aggiunge disagio al disagio. Sono 40 le persone che hanno commesso reati a essere seguite dall'Uoc Salute mentale del Distretto 14. «Molti sono a casa o nelle strutture psichiatriche. Li seguiamo come possiamo ma questo sta esaurendo le nostre forze e ci rende più deboli», avverte Procacci.

Il complicato rapporto tra servizi per la salute mentale e mondo della giustizia è uno dei tanti problemi denunciati a Primavalle e in tutt'Italia dal Collegio nazionale dei direttori dei Dipartimenti di Salute mentale durante la Giornata mondiale dedicata al loro settore. In 150 incontri organizzati dal Piemonte alla Sicilia han-

no chiesto un aumento di risorse adeguate e di personale, «un nuovo modello organizzativo» e una ridefinizione dei rapporti con l'Autorità giudiziaria con «l'abrogazione immediata» dei reati di vizio parziale di mente, di pericolosità sociale di tipo psichiatrico e di infermità psichica sopravvenuta al condannato.

A confermare l'affermazione di Michele Procacci che nessuno può dichiararsi estraneo al concetto di salute mentale ci sono i numeri. «Secondo le stime epidemiologiche, a soffrire di disturbi psichici, sarebbe almeno il 5% della popolazione, pari a circa 3 milioni di persone, percentuale che sale al 10% se si includono anche i disturbi più lievi, come ad esempio gli attacchi di panico – ha avvertito Giuseppe Ducci, vicepresidente del Collegio nazionale dei direttori dei Dipartimenti di salute mentale e direttore del Dipartimento di salute mentale e delle dipendenze patologiche della Asl Roma 1 –. Le persone con disturbi mentali prese in carico nel 2023 dai servizi sanitari pubblici sono state in Italia oltre 770 mila, pari all'1,5% della popolazione. Ciò significa che, considerando solamente i disturbi

più gravi, c'è un 3,5% di persone, equivalente a oltre due milioni di cittadini, che non ha accesso ai servizi. A pesare è la paura dello stigma, ma anche la difficoltà stessa delle strutture nel prenderli in carico e a pagare il prezzo più alto sono le categorie più fragili».

I problemi dei servizi di salute mentale sono ben presenti alla platea che si è radunata nel cortile della struttura di Primavalle. Patrizia Giura, responsabile del centro, denuncia gli «scarsi investimenti». «Che cosa manca? Innanzitutto il personale specializzato». Manca anche qualcos'altro, aggiunge Antonietta Lo Scalzo, responsabile della cooperativa sociale Aelle: «Tutti i giorni i media ci raccontano una società che non sta bene. In questa giornata le istituzioni devono fermarsi a riflettere su come rendere questa società più sana». Ognuno può fare qualcosa, assicura Carla Deiana, preside del liceo Gassman. «Oltre a essere inclusiva la scuola deve prendersi cura dei ragazzi dal punto di vista emotivo, loro ancora non hanno gli strumenti per gestire le emozioni». Dario Carrus, presidente della Società italia-

na di psichiatria del Lazio lancia l'allarme sulle nuove sostanze stupefacenti: «Hanno modificato profondamente lo scenario della salute mentale cambiando gli aspetti comportamentali. Gli operatori devono aggiornarsi ed evolversi».

Anche le forze dell'ordine ammettono le difficoltà. Davide Allara, assistente capo del commissariato di Primavalle: «Per noi poliziotti non è facile gestire persone con problemi di salute mentale, non siamo psicologi». Ma essere consapevoli delle difficoltà non vuol dire arrendersi. Anzi. La sua collega Simona Battiston invita chiunque abbia problemi a varcare la soglia del commissariato: «Venite da noi, noi ci siamo». FLA. AMA. —



10 ott
2024

DAL GOVERNO

S
24

Mattarella: sulla salute mentale troppi pregiudizi e giovani a rischio, serve una rete di supporto

“La Giornata mondiale della Salute Mentale sottolinea l’importanza del benessere mentale come parte integrante della nostra salute, presupposto imprescindibile per una vita soddisfacente ed equilibrata”. Lo afferma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricordando che “grazie all’approccio innovativo di Franco Basaglia, di cui quest’anno ricorre il centenario dalla nascita,



l’Italia ha tracciato politiche più rispettose dei diritti delle persone con disturbi psichici e ha aperto la strada a una nuova concezione della salute mentale basata sull’inclusione sociale, l’autonomia dei pazienti e il supporto all’interno della comunità”. Nonostante ciò, aggiunge Mattarella “il tema della salute mentale viene ancora troppo spesso trascurato, il pregiudizio e la disinformazione che la circondano impediscono a molti di farsi aiutare”. E il fenomeno “è ancora più preoccupante quando interessa giovani che, in un mondo iperconnesso e competitivo, si trovano ad affrontare una pressione spesso insostenibile”.

“È necessaria - aggiunge - una rete di supporto adeguata ai bisogni delle persone con disturbi mentali, anche per sostenere le famiglie che ogni giorno si trovano ad affrontare un enorme carico emotivo e fisico. Datori di lavoro, scuole, Istituzioni e comunità hanno un ruolo cruciale perché il

benessere mentale è responsabilità collettiva e ciascuno è chiamato a fare la propria parte per costruire una società più consapevole, inclusiva e solidale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 ott
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Salute mentale/ Associazione Coscioni: il Governo sostenga le proposte della Società italiana di Epidemiologia psichiatrica e del Collegio dei Dsm sul rafforzamento dei servizi territoriali e nelle carceri e apra alle terapie psichedeliche

In occasione della giornata internazionale per la Salute mentale, proclamata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 1992, l'Associazione Luca Coscioni si appella al Governo affinché sostenga le proposte della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica e del Collegio Nazionale dei Dipartimenti di Salute Mentale per il rafforzamento dei servizi territoriali e apra alla ricerca sulle terapie psichedeliche.

“Uno studio sulla popolazione europea - si legge in una nota dell'Associazione pubblicata alla vigilia del suo XXI Congresso che si terrà all'Acquario Romano il 12 e 13 ottobre prossimi - mostra dati molto preoccupanti sulla costante crescita dei problemi di salute mentale nell'UE evidenziando che in Italia ansia e depressione colpiscono il 20% della popolazione, soprattutto tra adolescenti, un dato di prevalenza che supera quello della media europea. A fronte di tutto ciò esistono sia le raccomandazioni in materia di politiche pubbliche e allocamento di risorse



come quelle della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica e del Collegio Nazionale dei Dsm che chiedono alle istituzioni alleanze tra Servizi, utenti, famiglie, agenzie del territorio per potenziare le risorse per la salute mentale. Per non parlare della carenza strutturale dei servizi per la salute mentale in carcere. A questi si aggiunge anche la lettera diretta ai ministri Schillaci e Crosetto - fatta propria da oltre 170 esperti - che chiede che l'Italia apra alle terapie psichedeliche, che può essere firmata sul sito AssociazioneLucaCoscioni.it.

Secondo lo studio Headway – Mental Health Index 2.0 realizzato da The European House – Ambrosetti, sono diversi i fattori contingenti che concorrono a peggiorare la salute mentale della popolazione, tra cui le conseguenze della pandemia, quelle della guerra in Ucraina e in Medio Oriente e i flussi migratori, così come avviene nel resto del continente. Ci sono poi fattori peculiari della nostra società, come le condizioni abitative, precarie per un quinto circa della popolazione, o la mancanza di spazi verdi: in questo l'Italia è 21esima su 28 Stati nella speciale classifica dell'urbanizzazione.

Delle iniziative in corso in materia di salute mentale e quelle future, come l'iniziativa civica europea Psychedelicare sugli psichedelici che partirà a gennaio, si parlerà al XXI Congresso dell'Associazione a Roma il 12 e 13 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta con le risse sulla sanità pubblica

DI CARLO VALENTINI

La salute degli italiani non dovrebbe essere oggetto di disputa politica. Da un lato la presidente del Consiglio dovrebbe chiarire una volta per tutte il suo impegno per rafforzare il servizio sanitario pubblico, il che non significa calpestare il privato e misconoscerne la funzione. Bensì sottolineare che uno dei vanti del welfare italiano è la capillare struttura pubblica lungo la Penisola che, seppure in modo difforme, garantisce le cure a chi ne ha bisogno. Un patrimonio che sarebbe un sacrilegio disperdere. Dall'altro lato l'opposizione non può limitarsi a rivendi-

cazioni e slogan dietro cui c'è il vuoto di proposte. Ovvero non è sufficiente un aumento delle risorse, il che non risolverebbe la questione, bensì bisogna indicare su quali binari il sistema va instradato e come renderlo efficiente.

Se fosse possibile un pacato confronto, il guadagno sarebbe di tutti, a cominciare dai malati, ma anche dalla politica che offrirebbe una saggia immagine di sé, da chi lavora nella sanità, dai privati. Solcando le porte di un ospedale si possono notare, a volte, situazioni imbarazzanti: apparecchiature costate milioni utilizzate

a ritmo ridotto, reparti male organizzati, le professionalità mortificate da gestioni più politiche che manageriali. Quanto ai privati, essi disdegnano le cure e gli interventi meno profittevoli, spesso non coperti dalle assicurazioni, e tendono a rastrellare denaro pubblico. Non a caso in parlamento siede (a proposito di lobby) il più importan-

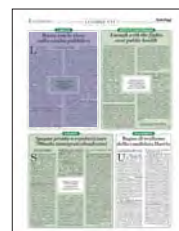
te imprenditore privato della sanità, che sempre non a caso possiede anche alcuni giornali. Il rapporto

tra sanità pubblica e privata è un gatto che si morde la coda: la sanità privata si sviluppa sulle carenze di quella pubblica e nel crescere la fa diventare sempre

più emarginata. Il fatto è che aumenta la forbice della disegualianza sociale.

Secondo l'ultimo rapporto Gimbe 4,5 milioni di italiani hanno rinunciato alle cure nel 2023. Nonostante questo la spesa sanitaria è aumentata di 4,3 miliardi ma la crescita è stata sostenuta dalle famiglie come spesa diretta (3,8 miliardi) o tramite assicurazioni (553 milioni) mentre la spesa pubblica è diminuita (-73 mln). Tutto questo mentre sul sistema sanitario la politica continua a bisticciare.

*Vanno trovate
al più presto
soluzioni concrete
e condivise*



10 ott
2024

DAL GOVERNO

S
24

Schillaci apre il G7: opportunità cruciale per un'innovativa architettura sanitaria globale

“Do il benvenuto a tutti i delegati dei membri del G7 provenienti da Giappone, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Francia, Canada e Unione Europea; a tutti i delegati dei Paesi ospiti, provenienti da Albania, Brasile, India, Regno Arabia Saudita e Sudafrica; e infine a tutti i delegati delle Organizzazioni Internazionali qui presenti: Fao, Oms e Ocse”. Così il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha aperto i lavori del G7 Salute ad Ancona. “La vostra presenza qui oggi - ha sottolineato - riflette il vostro impegno a portare avanti le importanti tematiche che discuteremo oggi. Insieme siamo portatori di un bagaglio di esperienze, prospettive ed idee, e sono certo che questa collaborazione produrrà progressi significativi”.



Schillaci ha rilevato come questa sia “un’opportunità cruciale per confrontarci assieme su quelle che sono le tre priorità del track salute” ed ha evidenziato i temi sui quali si concentrerà la due giorni di confronto del vertice: “ In questi due giorni approfondiremo ulteriormente la discussione sulla resistenza antimicrobica e sul cambiamento climatico, secondo l’approccio One Health; discuteremo inoltre degli incentivi per la ricerca e lo sviluppo in relazione alla resistenza antimicrobica, della capacità di produzione farmaceutica in Africa e dell’architettura sanitaria globale. Infine affronteremo il tema della prevenzione lungo tutto il corso della vita in

relazione all'invecchiamento sano e attivo, con particolare attenzione all'uso dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 ott
2024

IN PARLAMENTO

S
24

Anmar: approvare il ddl 946, la nuova legge può migliorare l'assistenza reumatologica in Italia

“Il Parlamento deve accelerare sull'approvazione del DDL 946 e quindi sulla riorganizzazione e il potenziamento della reumatologia del nostro Paese. È un atto legislativo che può dare risposte importanti all'esigenze socio-sanitarie dei pazienti italiani, in particolare agli oltre 734mila colpiti dalle forme più gravi di malattia reumatologica”. L'appello a Camera e Senato è avanzato oggi da ANMAR (Associazione Nazionale Malati Reumatici) e dall'Osservatorio CAPIRE in occasione della Giornata Mondiale del Malato Reumatico che sarà celebrata il 12 ottobre. Per l'evento internazionale si tiene a Roma un convegno che vede la partecipazione di rappresentanti dei pazienti, clinici, medici di medicina generale, farmacisti e istituzioni.



“La nostra Associazione ha accolto con grande entusiasmo il Disegno di Legge dello scorso marzo – afferma **Silvia Tonolo**, presidente nazionale di ANMAR -. Da anni denunciavamo alcune carenze strutturali nell'assistenza a persone interessate da malattie serie e che non possono essere sottovalutate. Soprattutto, lamentiamo la mancata integrazione tra ospedale-territorio inerente al trattamento di patologie come artrite reumatoide, fibromialgia o il lupus sistemico. Si tratta di un problema strutturale che è emerso in tutta la sua gravità durante la pandemia ma che non è stato ancora risolto. Più in generale le altre criticità, presenti nei vari sistemi sanitari, devono essere

affrontate attraverso i Tavoli di Lavoro Regionali ai quali devono partecipare anche i rappresentanti dei pazienti”.

“Erano previsti da una mozione sull’assistenza reumatologica approvata dal Parlamento nel marzo del 2022 – sottolinea **Patrizia Comite**, responsabile legale dell’Osservatorio Capire -. Attualmente sono stati istituiti solo in Umbria, Toscana e Veneto e a breve dovrebbe esserne attivato uno anche in Regione Campania. I Tavoli Regionali rappresentano il “luogo” ideale dove trovare delle soluzioni concrete ai problemi dei pazienti. Con il dialogo con le istituzioni locali è possibile garantire a loro tutti i diritti fondamentali. Tra questi vi è l’accesso alle terapie innovative e a tutti i farmaci inseriti nel prontuario dell’Agenzia Italiana del Farmaco”.

“Quasi tutte le malattie reumatologiche presentano un andamento cronico e si sviluppano attraverso diversi stadi evolutivi – aggiunge **Mauro Galeazzi**, responsabile scientifico dell’Osservatorio Capire -. Ogni singolo paziente ha perciò bisogno di una presa in carico che garantisca il più possibile la continuità di cura e un accesso costante alle prestazioni sanitarie. Per realizzare tutto questo servono dei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, ovvero degli strumenti organizzativi e clinici che devono essere aggiornati tenendo conto delle ultime evidenze scientifiche. Per mettere in pratica tutti i punti previsti dai percorsi sono infine necessarie le Reti Reumatologiche Regionali. Sono le strutture sanitarie che consentono l’ottimizzazione delle risorse disponibili per assicurare un’assistenza capillare sull’intero territorio nazionale”. “Anche in questo caso le Reti non sono presenti in tutta Italia e alcune sono solo state progettate e mai realmente attivate – aggiunge Silvia Tonolo -. Anche per questo motivo chiediamo quindi la piena attuazione di tutti i punti previsti della mozione del marzo del 2022 e l’approvazione del DDL 946”.

Le malattie reumatologiche interessano in Italia oltre 5,4 milioni di uomini e donne d’ogni fascia d’età. “E’ un numero epidemiologico davvero rilevante – sottolinea **Gian Domenico Sebastiani**, presidente della SIR-Società Italiana di Reumatologia -. Sono patologie che possiamo gestire con buoni risultati grazie ad armi terapeutiche efficaci e in grado di assicurare buone qualità di vita. Uno dei problemi che noi specialisti dobbiamo affrontare sono i forti ritardi diagnostici. A volte possono trascorrere fino a 9 anni dalla comparsa dei primi sintomi prima che la malattia sia individuata. In questi casi risulta davvero difficile assicurare ai pazienti un successo terapeutico. Più in generale vi è una tendenza a sottovalutare queste malattie mentre sarebbe opportuna una maggiore attenzione da parte sia della popolazione che del personale medico-sanitario”.

“Il farmacista del territorio può avere un ruolo nel favorire le diagnosi precoci e invitare in cittadini a non trascurare alcuni persistenti “mal di

schiena” – sottolinea **Claudia Pietropoli**, del Consiglio di Presidenza di Federfarma nazionale e presidente Federfarma Rovigo -. Proprio in Veneto abbiamo avviato dei progetti pilota di sensibilizzazione indirizzati all’intera popolazione e che hanno prodotto interessanti risultati. Un altro momento in cui possiamo intervenire a sostegno dei pazienti reumatici è la fase della vaccinazione”.

“Si prospetta una stagione influenzale molto difficile – conclude **Silvestro Scotti**, segretario generale FIMMG-Federazione Italiana Medici di Medicina Generale -. E’ indispensabile proteggere tutti i soggetti fragili tra cui vi sono le persone colpite da una patologia reumatologica. Si assiste inoltre ad un lieve aumento dei contagi da Covid-19 e quindi rinnoviamo l’invito per pazienti e caregiver a sottoporsi regolarmente all’immunizzazioni”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 ott
2024

SENTENZE

S
24

Previdenza: i contributi figurativi sono utili per l'accesso al pensionamento anticipato

di Claudio Testuzza

Sì alla contribuzione figurativa ai fini del raggiungimento del requisito per l'accesso al pensionamento (anticipato). Le pensioni anticipate del Governo Monti tornano al centro del dibattito grazie alla sentenza della Corte di cassazione n. 24916 del 17 settembre 2024 la quale si è espressa in senso favorevole sulla loro validità.

I contributi figurativi sono contributi "fittizi", cioè non versati né dal datore di lavoro né dal lavoratore, che vengono accreditati dall'istituto previdenziale (Inps/Inpdap) sul conto assicurativo del lavoratore per i periodi in cui si è verificata una interruzione o una riduzione dell'attività lavorativa e di conseguenza non c'è stato il versamento dei contributi obbligatori da parte del datore di lavoro.

La legge indica le ipotesi nelle quali i contributi figurativi, possono essere accreditati o d'ufficio ovvero su domanda del lavoratore, senza alcun costo per l'assicurato. Per tale motivo si differenziano dai contributi previsti per il riscatto (che coprono altri periodi: corso legale di laurea, specializzazione, ecc.) e per la ricongiunzione (attività retribuite presso altri enti previdenziali) i quali, invece, sono onerosi con versamenti a carico del dipendente.

La questione sottoposta alla Corte riguarda i requisiti per l'accesso alla pensione anticipata che dal 1° gennaio 2012 ha sostituito la pensione d'



anzianità per la generalità dei lavoratori iscritti all'Inps. Se sino al 2011 era possibile accedere alla prestazione con 40 anni di contributi (oppure con il raggiungimento di un quorum dato dalla somma dell'età anagrafica con un'anzianità contributiva non inferiore a 35 anni) dal 1° gennaio 2012 il dl n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011, ha innalzato il requisito contributivo portandolo a 42 anni ed un mese (41 anni ed un mese per le donne). Per effetto delle successive riforme e adeguamenti alla speranza di vita, attualmente i requisiti sono pari a 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi le donne) più una finestra di differimento nell'erogazione del primo rateo pensionistico pari a tre mesi dalla maturazione dei requisiti. L'Inps con Circolare n. 35/2012 aveva confermato, per i soli assicurati presso l'AGO, (cioè i lavoratori del settore privato) che resta il requisito contemplato nell'art. 22 l. n. 153/1969, individuato in 35 anni di contribuzione effettiva, cioè senza computo della contribuzione figurativa derivante da malattia e disoccupazione.

Secondo la Cassazione questa interpretazione è da rigettare.

Nelle motivazioni alla sentenza i giudici spiegano che la Riforma Fornero ha introdotto, nell'ottica di una unificazione dei trattamenti pensionistici una nuova prestazione, con criteri distinti rispetto a quelli pregressi che erano stabiliti per la pensione di anzianità, eliminando il vecchio requisito dei 35 anni di contribuzione che non opera più nel nuovo sistema. Depone in tal senso la lettura dell'articolo 24, co. 10 del predetto dl n. 201/2011 che non reca alcun riferimento all'effettività della contribuzione.

La disposizione si limita, infatti, solo a richiamare la contribuzione utile, al contrario del successivo comma 11 che, nello stabilire un ulteriore canale di pensionamento per i (soli) lavoratori privi di anzianità al 31 dicembre 1995, ha imposto la presenza di almeno 20 anni di contribuzione «effettiva» cioè integrata con la contribuzione obbligatoria, da riscatto e volontaria. Qui, peraltro, in collegamento con un requisito anagrafico (ora 64 anni) ed il soddisfacimento di un «importo soglia» della rendita previdenziale. Secondo i giudici, poi, l'esclusione della contribuzione figurativa dall'ambito di applicazione del co. 10 (come invocata dall'INPS) avrebbe scarsa giustificazione e porterebbe alla sostanziale disapplicazione della fattispecie, atteso l'ampiezza della contribuzione (ben 42 anni) richiesta per beneficiare della prestazione.

La Cassazione ha affermato, quindi il seguente principio di diritto: “nel sistema di cui all'art. 24, co. 10, della legge n. 214 del 2011, che prevede l'accesso alla pensione anticipata ad età inferiori ai requisiti anagrafici previsti se risulta maturata un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese per gli uomini e 41 anni e 1 mese per le donne, la contribuzione figurativa può concorrere ad integrare i presupposti per il pensionamento, laddove nel sistema di cui al co. 11 (che consente l'accesso alla pensione anticipata anche sulla base del requisito anagrafico oltre che di quello contributivo) la minor

contribuzione richiesta deve essere effettiva”.

Per andare in pensione anticipata (41 anni e 10 mesi di contributi le donne; 42 anni e 10 mesi di contributi gli uomini, a prescindere dall'età anagrafica) non serve soddisfare la condizione aggiuntiva di 35 anni di contribuzione «effettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio nell'IA delle imprese/11. Euleria. La start up scommette su dispositivi medici per fisioterapia riabilitativa sulla base della misurazione dei parametri sanitari e delle capacità funzionali del paziente

Percorsi di riabilitazione su misura grazie all'intelligenza artificiale

Pierangelo Soldavini

Gli angoli di Eulero descrivono il movimento di un corpo nello spazio lungo gli assi tridimensionali: sono fondamentali per l'aeronautica e per la robotica e vengono utilizzati diffusamente dalla sensoristica. Capita così che una start up innovativa che si occupa di riabilitazione decida di ispirarsi al grande matematico svizzero: Euleria realizza e distribuisce dispositivi medici per riabilitazione, anche a distanza, e lo fa sulla base della misurazione dei parametri sanitari e delle capacità funzionali del paziente. Di fatto è una software house con quindici dipendenti che utilizza a fini riabilitativi i dati raccolti dai sensori applicati sul corpo del paziente per verificare che svolga gli esercizi in maniera adeguata e che il suo engagement sia effettivo. Coinvolgendolo anche in maniera divertente, trasformando i suoi movimenti in un videogioco in cui è spinto a perseguire obiettivi successivi.

Quando l'hanno creata sulla scorta dell'esperienza delle persone derivanti da un'attività precedente in questo campo, il sogno di David Tacconi e Roberto Tomasi era quello di rendere la riabilitazione accessibile a tutti, misurabile in maniera oggettiva e divertente, anche a casa. Nata nel febbraio 2020, alla vigilia dell'emergenza pandemica, Euleria ha dovuto subito fare i conti con l'esigenza dei professionisti di seguire le persone a distanza. L'anno successivo si è insediata nella sede di Progetto Manifattura di Rovereto dove era in programma la costituzione di un polo di innovazione dedicato a sport ed health tech. Da allora sono stati raccolti circa tre milioni di euro da soci finanziatori e oggi la start up ha in cantiere

un'ulteriore raccolta di capitali per lo sviluppo commerciale e tecnologico. L'anno scorso ha raggiunto il milione di euro di fatturato, per la metà dal fronte internazionale, e ha obiettivi ambiziosi: almeno quintuplicare da qui ai prossimi cinque anni il fatturato, con la prospettiva che l'estero cresca al 70% del totale.

Lungo questo percorso può tornare utile l'esperienza di Eulero, dal momento che sulla matematica e sui dati Euleria scommette ora per fare il salto di qualità verso una medicina davvero personalizzata.

«L'obiettivo è creare un percorso riabilitativo personalizzato, cucito su misura del paziente, delle sue esigenze e delle sue condizioni fisiologiche effettive, che si adatti nello sviluppo alla sua reazione alla terapia e al suo feedback: il percorso è tanto più efficace se il professionista ha tutte le informazioni necessarie e il paziente è coinvolto al meglio», spiega la chief operating officer Marta Galeotti. Su entrambi questi fronti la start up ha optato per farsi supportare dall'intelligenza artificiale, sotto forma di algoritmi di machine learning. A oggi Euleria ha installato trecento dispositivi in Italia e nel mondo, con 30mila pazienti seguiti e oltre 300mila percorsi riabilitativi monitorati e valutati: «Si tratta di un patrimonio di dati oggi inutilizzato da valorizzare per creare programmi consigliati sulla base di condizioni cliniche, dati anagrafici, valutazioni, esercizi, pazienti con condizioni similari, letteratura scientifica», prosegue Galeotti che puntualizza: «Non vogliamo sostituire i professionisti coinvolti, ma aiutarli con un supporto decisionale che può migliorare le loro scelte. La responsabilità rimane in carico a loro, non può essere delegata

alla macchina».

Senza competenze al proprio interno né risorse da dedicare, Euleria ha sfruttato un bando da 30mila euro di Fondazione Vrt per iniziare a mettere a punto, insieme ai partner di Wolico, un modello di machine learning da poter sviluppare in seguito con altri enti del territorio trentino. Lo sforzo è tutto teso a perseguire una "pulizia" dei dati che ne possa garantire l'integrazione effettiva delle relazioni tra i diversi parametri. Per l'"industrializzazione" del sistema servono almeno 800mila euro ed è stata individuata l'adesione al programma di incentivi per start up di Invitalia. Ma Euleria non si ferma qui e pensa già all'evoluzione nella computer vision: «La sostituzione dei sensori o la loro integrazione con la videocamera è la prossima frontiera per rendere più semplice ed efficace l'interfaccia con la macchina: bisogna iniziare a pensarci», conclude Galeotti. Come insegna la riabilitazione, l'importante è non rimanere fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Come le imprese affrontano la rivoluzione dell'IA generativa.

Le puntate precedenti pubblicate il 2, 9, 15, 23 e 30 agosto; 6, 13, 20 e 27 settembre e 4 ottobre



«LO STUDIO DEL DNA RIVELA QUANTE PROBABILITÀ ABBIAMO DI AMMALARCI E QUALE TERAPIA È GIUSTA»

Il presidente della Fondazione Veronesi interviene sui legami tra tumore e patrimonio genetico. «Stiamo cominciando a capire quali geni sono coinvolti nelle diverse neoplasie e a sviluppare farmaci efficaci». Per sapere quanto rischiamo ci sono esami del sangue specifici

DI VERA MARTINELLA

Poche settimane fa a Barcellona erano riuniti migliaia di oncologi provenienti da tutto il mondo. L'occasione era il congresso annuale della European Society for Medical Oncology (Esmo) ed è apparsa ormai definitiva una nuova certezza: il Dna ha un ruolo fondamentale sia nel nostro rischio di ammalarsi di cancro sia nella scelta delle terapie. Un esempio su tutti? Il tumore al seno, che ha fatto da apripista su tanti fronti e continua a esserlo anche nell'era della rivoluzione genomica. Ma anche quello all'ovaio, come ha dimostrato purtroppo la vicenda della top model Bianca Balti, che ha di recente annunciato di aver scoperto questa neoplasia in uno stadio già avanzato. Proprio lei che a dicembre 2022 si era sottoposta a mastectomia bilaterale, ovvero all'asportazione di entrambi i seni, come azione preventiva per scongiurare il pericolo di cancro al quale era maggiormente esposta essendo portatrice della mutazione genetica BRCA.

Per capire questa "nuova era" abbiamo chiesto aiuto a uno dei maggiori esperti italiani in materia: Paolo Veronesi, presidente di Fondazione Umberto Veronesi ETS, direttore del Programma di Senologia presso l'Istituto Europeo di Oncologia e Professore Ordinario in Chirurgia all'Uni-

versità degli Studi di Milano.

Dunque professore, cerchiamo di capire il legame fra Dna e tumori?

«Da quando nel 2000 è stato mappato l'intero genoma umano, gli occhi dei ricercatori sono puntati sui difetti genetici che causano i tumori. Nel 2006 è poi stato lanciato il progetto "Cancer Genome Atlas" con l'ambizioso proposito di catalogare tutte le mutazioni responsabili di tutte le forme di cancro. Grazie a quest'ultimo, dei circa 23mila geni che compongono il genoma umano, si iniziano a conoscere quali sono coinvolti nelle diverse neoplasie. Un lavoro immenso, che ha iniziato a dare i suoi frutti e ha già portato a sviluppare farmaci efficaci contro ben determinati sottotipi di neoplasie, ormai entrati nella pratica clinica».

E a cosa servono i test genetici quando si parla di cancro?

«Esistono degli esami del sangue, i test genetici "veri e propri", che vanno alla ricerca di quelle mutazioni ereditarie che si trasmettono da genitori a figli e predispongono a maggiori probabilità di sviluppare una neoplasia. I più famosi (resi celebri dalle vicende di Angelina Jolie e Bianca Balti) sono i geni BRCA, che comportano maggiori probabilità di sviluppare cancro a seno, ovaio, prostata e pancreas. Il pericolo, per le portatrici sane, è talmente elevato

che si consiglia l'asportazione preventiva di seno e ovaie».

E per le terapie?

«Oggi hanno un ruolo sempre più importante i cosiddetti "marcatori predittivi", che cercano una determinata alterazione per capire se può essere utile prescrivere al paziente un farmaco piuttosto che un altro, e i "marcatori prognostici" che aiutano a stimare il rischio di recidiva (ovvero che il tumore si ripresenti) e quindi a calibrare meglio la terapia».

Sono concetti un po' complicati...

«È vero, ma stiamo parlando di scienza e tecnologie sofisticatissime. Mettiamola così: non è più soltanto l'organo colpito dal tumore il punto di partenza per scegliere la terapia giusta. Oggi, sempre di più, la cura si basa sulle mutazioni genetiche (ma è più scientificamente corretto chiamarle alterazioni molecolari) presenti nella neoplasia del singolo paziente e per questo i test genomici sono fondamentali in un numero sempre



più ampio di pazienti. Insomma, non parliamo più di cancro al seno, ma di tanti sottotipi diversi, alcuni più aggressivi altri meno. Certo è che, prima di procedere con il bisturi o con i farmaci, bisogna aver ben chiaro il tipo di carcinoma mammario della singola paziente».

Queste ricerche così d'avanguardia si portano avanti anche in Italia?

«Certamente. E di più, molti degli studi più importanti presentati nei congressi, com'è accaduto di recente a Barcellona, vedono il nostro Paese e i nostri medici in primo piano. Non è un caso che da quest'anno anche Fondazione Veronesi si sia impegnata nell'avviamento e nell'implementazione di una piattaforma innovativa sul tumore al seno, il cui obiettivo

principale è quello di personalizzare sempre di più la terapia delle donne con un ben specifico tipo di cancro al seno: quello positivo agli ormoni e negativi a HER2 (HR+/HER2-) in fase iniziale. È un progetto grande che durerà due anni, ma che ci aiuterà a capire come ottimizzare le cure caso per caso».

In che modo si può personalizzare la cura donna per donna?

«Per i tumori HER2 positivi diagnosticati in fase iniziale è stato

recentemente messo a punto HER2DX, un test genomico ideato per supportare il medico nella scelta della terapia più adeguata. HER2DX prende in esame dati clinici del tumore (come dimensione e stadiazione) e i livelli di attività di 27 geni: analizzando queste informazioni, calcola sia il rischio di recidiva che la capacità di risposta alle terapie. Ci aiuta così a calibrare la terapia e a identificare le pazienti che potrebbero ricevere un trattamento farmacologico ridotto, o addirittura non riceverlo, senza inficiare la possibilità di guarire».

23MILA

I GENI CHE COMPONGONO IL GENOMA UMANO. DAL 2006, CON IL PROGETTO "CANCER GENOME ATLAS" SI LAVORA PER CATALOGARE TUTTE LE MUTAZIONI RESPONSABILI DI TUTTE LE FORME DI CANCRO



PAOLO VERONESI, 62 ANNI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE UMBERTO VERONESI ETS, DIRETTORE DEL PROGRAMMA DI SENOLOGIA PRESSO L'ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA



56MILA

I NUOVI CASI DI CANCRO AL SENO DIAGNOSTICATI OGNI ANNO IN ITALIA. SE LA MALATTIA VIENE SCOPERTA AGLI INIZI, LE PROBABILITÀ DI GUARIGIONE SFIORANO IL 90 PER CENTO

I GRUPPI

«PINK AMBASSADOR» CONTRO IL CANCRO

Ogni anno sono 56mila i nuovi casi di cancro al seno diagnosticati in Italia e, se la malattia viene scoperta agli inizi le probabilità di guarigione sfiorano il 90%. Per il tumore della cervice uterina, invece, le nuove diagnosi annue sono circa 2.500: oggi esiste un vaccino (ancora poco sfruttato) contro il Papillomavirus, che è responsabile del 99,7% dei casi. Seimila italiane devono invece affrontare un carcinoma ovarico, ancora spesso scoperto tardi e difficile da curare (tanto che a cinque anni dalla diagnosi è vivo il 43% delle pazienti). Per questo Fondazione Veronesi, impegnata fin dalla sua nascita

nel 2003 a finanziare medici e ricercatori che hanno deciso di dedicare la propria vita allo studio e alla cura del cancro, continua a lavorare sul fronte dei tumori femminili. In questi 20 anni ha sostenuto il lavoro di 608 ricercatori e ricercatrici con un curriculum d'eccellenza impegnati in grandi progetti di ricerca di altissimo profilo. L'obiettivo? Trovare strategie innovative per la diagnosi precoce, nuovi farmaci e nuove combinazioni terapeutiche che consentano di guarire sempre più donne e di allungare e migliorare la qualità di vita delle pazienti. Da 10 anni Fondazione sostiene anche le Pink Ambassador, donne che hanno

affrontato tumore di seno, ovaio o utero e che si impegnano a promuovere una cultura di prevenzione e corretti stili di vita, dimostrando che dopo la malattia si può tornare a vivere più forti di prima e sostenendo la ricerca scientifica. Ogni anno il numero di Pink Ambassador cresce e ora sono 20 i gruppi presenti in altrettante città italiane. Per informazioni: www.fondazioneveronesi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PSICHIATRIA

Il peso del dottorato sulla salute mentale

Fred Schwaller, Nature, Regno Unito

Uno studio svedese conferma che gli studi post-laurea possono compromettere l'equilibrio psichico, a causa dello stress, delle pressioni e di un ambiente molto competitivo

Una ricerca condotta sui dottorandi svedesi ha evidenziato le pesanti conseguenze sul benessere mentale degli studi post-laurea, aggiungendo solidi dati al dibattito sulla salute psichica nel mondo accademico. Le analisi e le prove aneddotiche hanno da tempo dimostrato che i dottorandi possono subire forti pressioni per pubblicare, garantirsi i finanziamenti e trovare lavoro in un ambiente brutalmente competitivo.

La ricerca ha esaminato la frequenza delle prescrizioni di psicofarmaci e dei ricoveri per problemi mentali tra tutti i dottorandi svedesi, scoprendo che più andavano avanti con gli studi e più avevano bisogno di ricorrere a quei servizi. Al quinto anno la probabilità che avessero bisogno di farmaci aumentava del 40 per cento rispetto all'anno precedente.

Tramite i documenti amministrativi svedesi relativi al periodo tra il 2006 e il 2017, gli autori hanno seguito più di ventimila dottorandi prima e dopo l'inizio del dottorato, riuscendo a valutarne gli effetti diretti sul loro benessere mentale, spiega la coautrice Eva Ranehill dell'università di Göteborg, in Svezia. Lo studio, che non è ancora stato sottoposto a revisione paritaria, è stato pubblicato sul sito Ssrn.

I ricercatori hanno confrontato la frequenza con cui i dottorandi, i laureati e un campione di popolazione ricorrevano ai servizi per la salute mentale. Prima di cominciare il dottorato studenti e laureati usavano questi servizi in ugual misura, ma l'uso di psicofarmaci come antidepressivi e sedativi è aumentato tra i dottorandi anno dopo anno, per raggiungere il picco al quarto e al quinto - la durata media di un dottorato nella maggior parte dei paesi - e diminuire al sesto e settimo. Le donne e le persone che li usavano già prima avevano una maggiore probabilità di assumere farmaci psichiatrici durante il dottorato. Gli autori della ricerca hanno riscontrato un andamento simile quando hanno messo a confronto i dottorandi con un campione di persone di età compresa tra i 18 e i 70 anni. Prima del dottorato gli studenti ricorrevano ai servizi di salute mentale con minore frequenza rispetto alla media della popolazione, ma alla fine degli studi il tasso era lo stesso.

Stando ad altre analisi, il livello di ansia e depressione è maggiore tra i dottorandi rispetto alla popolazione generale, ma per Ranehill è troppo presto per dedurre che tali condizioni si verifichino più spesso tra i dottorandi rispetto a chi svolge occupazioni altrettanto gravose. "Nelle prossime ricerche ci occuperemo della salute mentale negli altri settori".

Cultura tossica

Dalla ricerca è emerso che l'assunzione dei farmaci varia a seconda delle discipline. Nelle scienze naturali è stato riscontrato un aumento del 100 per cento al

quinto anno rispetto ai livelli precedenti al dottorato, mentre negli studi umanistici e nelle scienze sociali gli aumenti sono stati rispettivamente del 40 e del 50 per cento. Tra gli studenti di medicina non c'è stato alcun aumento. Per Ranehill questo potrebbe essere dovuto alle differenze tra i vari settori: "In alcuni si dipende molto dal supervisore, in altri si è più isolati. Molti referenti sono disposti a dare una mano, altri fanno il contrario".

Per Rituja Bisen, dottoranda in neurobiologia dell'università di Würzburg, in Germania, le pressioni per ottenere borse di studio e pubblicare incidono moltissimo: "La competizione per i finanziamenti e i posti di lavoro può essere fortissima, già dai primi anni". Bisen, che ha dovuto affrontare lo stress aggiuntivo dei continui spostamenti dovuti al dottorato, si ritiene fortunata per il sostegno ricevuto dal suo referente e dal dipartimento. Alcuni suoi colleghi, invece, sono in difficoltà. "Non importa quanto è rinomato un laboratorio: se il suo successo è frutto di una cultura del lavoro tossica non ne vale la pena".

Per Bisen è stato importante trovare reti di sostegno dentro e fuori dal laboratorio. "Ho cominciato a fare arrampicata con dei colleghi biologi. Parliamo dello stress e allentiamo la tensione. È come un gruppo di autoaiuto". ♦ *sdf*



NEUROSCIENZE

Tutti gli intrecci del cervello

Uno studio pubblicato in nove articoli su **Nature** ha realizzato il primo connettoma completo di un moscerino della frutta (*Drosophila melanogaster*), rappresentando 140mila neuroni e 50 milioni di sinapsi (nell'immagine). È la mappa cerebrale più dettagliata mai realizzata. Grazie a un programma di intelligenza artificiale, i ricercatori del consorzio FlyWire hanno analizzato 21 milioni di immagini ottenute con il microscopio elettronico, e con l'aiuto di un gruppo di volontari hanno identificato più di ottomila tipi di neuroni. Questo lavoro sarà utile per comprendere il funzionamento del cervello, e potrebbe porre le basi per la realizzazione del connettoma di organismi più complessi come i mammiferi.

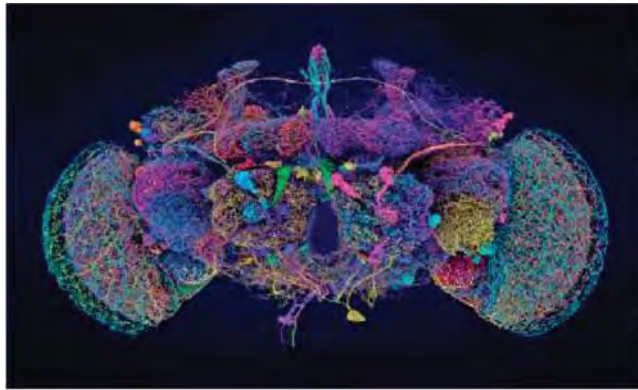


ILLUSTRAZIONE DI PAUL STERLING PER FLYWIRE, PRINCETON UNIVERSITY



10 ott
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Salute mentale: il 60% degli italiani sotto pressione, adolescenti in difficoltà

Il 60% degli italiani ha sofferto di stress nell'ultimo anno fino al punto di pensare di non farcela, di non essere in grado di affrontare e gestire le cose; a un italiano su tre questo è accaduto diverse volte negli ultimi dodici mesi. Tra le principali problematiche sollevate dagli adolescenti, il 30% indica il peso della pressione scolastica e sociale; il 28% le dipendenze (per esempio dalla tecnologia), il 23% ansia, depressione e bassa autostima e,

infine, bullismo e cyberbullismo toccano il 19%. Questi sono alcuni dei dati presentati nella Sala della Regina della Camera dei Deputati, in occasione della Giornata mondiale della Salute Mentale, durante l'incontro "L'importanza del benessere mentale, per una Salute Globale" promosso da Fondazione Patrizio Paoletti, ente non profit attivo da quasi 25 anni nel campo dell'educazione e della ricerca neuropsicopedagogica.

I numeri, che evidenziano una situazione sempre più preoccupante, sono riportati, rispettivamente, nello studio Ipsos World Mental Health Day, condotto da Ipsos in 31 paesi al mondo, inclusa l'Italia, che esamina la percezione della salute mentale e del modo in cui la sanità se ne occupa, e in un'indagine sui problemi degli adolescenti condotta dalla Fondazione Patrizio Paoletti con l'Università degli Studi di Padova, che ha coinvolto un campione di quasi 1.000 ragazzi partecipanti al progetto Prefigurare il



Futuro, mirato al benessere mentale degli studenti dagli 11 ai 19 anni in 12 regioni italiane.

L'iniziativa, sostenuta dal vicepresidente della Camera Giorgio Mulè, ha riunito autorità istituzionali, ricercatori ed esperti in diversi ambiti, dalla psicologia alla pedagogia, dallo sport all'innovazione tecnologica, per fare il punto sulla salute mentale in Italia e avviare una riflessione condivisa e interdisciplinare per affrontare il problema in modo trasversale, soprattutto in ottica preventiva.

L'incontro si è aperto con l'indirizzo di saluto dell'on. Mulè. «La salute mentale di ogni individuo è la base per il benessere della società - ha affermato - La necessità del singolo coincide mai come nel caso della salute mentale con quello della comunità. Per questo è il momento di andare avanti, con coraggio, verso una cultura della cura di tutto ciò che si definisce salute mentale e che abbraccia patologie che vanno dall'ansia alla depressione. Essere accanto a tutte le persone, dagli adolescenti agli anziani, che vivono un disagio significa superare uno stigma culturale ancora presente nella nostra società. Sottovalutare o addirittura negare per vergogna la cura di un disagio comporta un freno non solo al benessere della persona ma a quello della società intera avendo effetti sul fronte professionale di relazione. Per questo è necessario un approccio coraggioso da parte delle istituzioni.

A seguire un videomessaggio del ministro della Salute, Orazio Schillaci, che ha dichiarato: «Affrontare la salute mentale significa superare i vecchi approcci, adottando una visione integrata dove la prevenzione e la cura dei disturbi mentali siano parte di politiche sanitarie inclusive, basate sull'equità e sull'accesso a servizi di qualità. In questa direzione va l'impegno del tavolo tecnico per la salute mentale che abbiamo istituito presso il Ministero della Salute per rafforzare le strutture ed i servizi territoriali, rendendoli più accessibili e vicini alle persone».

Per il fondatore dell'ente promotore dell'incontro, Patrizio Paoletti, che ha aperto i lavori, «la salute è un equilibrio complesso tra il mondo interiore e le relazioni esterne, una Salute Globale che coinvolge il 'sistema persona' e si estende a famiglia, scuola, comunità e pianeta. Il benessere mentale e fisico è strettamente connesso alle sfide sociali, economiche e ambientali.

Riconoscere questa interdipendenza è essenziale per costruire una società più sana e inclusiva. Da quasi 25 anni, la nostra Fondazione promuove, attraverso ricerca ed educazione, strumenti concreti per sviluppare questa consapevolezza e costruire un futuro più sostenibile. È per questo che siamo qui oggi».

Dopo l'introduzione di Paoletti, spazio al focus sui dati con l'intervento della responsabile studi salute e sanità di Ipsos Italia Stefania Fregosi, che ha illustrato il rapporto internazionale sulla salute mentale condotto dall'Istituto: «Quasi il 50% degli italiani - afferma - si è sentito depresso fino

a sentirsi triste e senza speranza tutti i giorni o quasi per un periodo che è durato due settimane o più. Donne e giovani le persone in maggiore difficoltà». A seguire, il presidente della Fondazione Patrizio Paoletti, Gianni Bernardi, ha fotografato la situazione del benessere mentale degli adolescenti emersa nell'ambito del progetto condotto dall'ente in diverse scuole italiane. «Il progetto Prefigurare il futuro ci ha mostrato quanto, ora più che mai, sia importante fornire ai ragazzi gli strumenti per comprendere il proprio mondo interiore e le emozioni, per aiutarli a sviluppare consapevolezza ed equilibrio. Un'educazione che valorizza non solo le competenze cognitive, ma anche le abilità emotive e sociali, prepara i giovani ad affrontare le sfide del mondo con empatia, collaborazione e resilienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minaccia russa

Graham Lawton, New Scientist, Regno Unito

Foto di Martin Parr

Per molti russare è solo un innocuo fastidio, ma le ricerche dimostrano che può essere legato a problemi di salute anche nei casi meno gravi

Ha rovinato un'infinità di notti e sicuramente anche molte relazioni. Provare a dormire accanto a una persona che russa significa proprio questo: provarci. Quando il motore si accende ci sono poche contromisure, a parte una spinta, i tappi per le orecchie e la pazienza di un santo.

Il problema del russare è che molti lo considerano solo un imbarazzo o un fastidio e si sforzano di tollerarlo. Ma in realtà diverse ricerche indicano che si tratta di un problema di salute serio e diffuso.

Russare non è solo legato alle interruzioni del sonno, può essere il segnale di disturbi futuri, e sembra avere effetti potenzialmente gravi sul sistema cardiovascolare. Nonostante siano stati commercializzati molti rimedi, al momento non è chiaro quali funzionino davvero. Ma oggi che gli esperti del sonno si concentrano sui pericoli nascosti del russare, c'è speranza che l'incubo possa finire presto.

Russare è un fenomeno molto comune, anche se stabilire con precisione quanto è piuttosto difficile. Molte persone lo fanno senza saperlo. "Se chiedi a qualcuno 'tu russi?', molti ti diranno 'non lo so, io di notte dormo'", dice Danny Eckert, direttore del dipartimento di salute del sonno presso il Flinders health and medical research institute di Adelaide, in Australia. "Un eventuale compagno potrebbe fornire una risposta a questa domanda, ma molte persone dormono da sole". Secondo Eckert, comunque, tantissime persone russano. "È un grande problema, nonché il principale motivo per cui ci si rivolge alla nostra clinica", spiega.

La maggior parte delle stime si basa sui resoconti dei soggetti e dei loro partner. Anche per questo i risultati sono estremamente variabili: alcuni studi attestano un'incidenza dell'1,5 per cento di incidenza, mentre altri arrivano addirittura all'83 per cento. Ma due dati spesso citati sono che il 45 per cento degli adulti russa occasionalmente e il 25 per cento lo fa regolarmente. Inoltre è attestato che gli uomini sono più inclini rispetto alle donne e che la frequenza è direttamente proporzionale all'età e all'indice di massa corporea. Il consumo di alcol, l'assunzione di sonniferi e l'abitudine a dormire in posizione supina amplificano il problema.

Per chiunque abbia la sfortuna di trovarsi nelle vicinanze, russare è russare. Tuttavia, da una prospettiva medica, esistono due categorie. La prima è un disturbo della respirazione durante il sonno, come l'apnea ostruttiva nel sonno (Osa) o l'ipopnea. Di solito questi problemi sono provocati dal cedimento delle strutture delle vie respiratorie superiori sotto il peso della gravità. Quando l'aria passa attraverso questi tessuti spugnosi, li fa vibrare rumorosamente.

I tessuti che si trovano nella parte superiore della gola possono ostruire pienamente (nel caso dell'Osa) o parzialmente (nel caso dell'ipopnea) la trachea, provocando una pericolosa riduzione dei livelli di ossigeno nel sangue del soggetto. Le persone affette da apnea ostruttiva grave smettono di respirare anche per centinaia di volte in una notte.

Arterie che vibrano

Russare è spesso un sintomo di questi disturbi, ma non sempre. Circa un terzo delle persone che russano abitualmente, infatti, non è affetto da Osa né da ipopnea. I componenti di questo secondo gruppo sono classificati come russatori "primari". Anche nel loro caso la causa del russare è un'occlusione delle vie respiratorie, ma il tessuto non interferisce sostanzialmente con l'apporto di aria nei polmoni. Secondo la definizione dell'American academy of sleep medicine, i russatori primari sperimentano in media meno di cinque episodi di apnea o ipopnea per ogni ora di sonno, molti meno rispetto alle persone affette da Osa grave.

L'Osa è stata associata a diversi disturbi cardiovascolari, soprattutto gli ictus, mentre il russamento primario è stato sempre considerato una minaccia minore. Tra le conseguenze più note di quello primario ci sono sonnolenza durante il giorno, irritabilità, mal di testa e calo delle prestazioni cognitive. Inoltre i partner di chi russa corrono il rischio di danni all'udito, soprattutto nell'orecchio rivolto verso il russatore.

Ma russare non rovina solo la qualità del sonno. Da tempo le forme più intense di questo disturbo sono associate a una malattia chiamata aterosclerosi carotidea, in cui all'interno delle principali arterie del collo si formano placche solide. Si



tratta di un importante fattore di rischio di ictus, perché pezzi di placche possono staccarsi, scorrere verso il cervello e bloccare piccoli vasi sanguigni.

Per anni questo disturbo è stato associato all'Osa più che al russamento primario, ma le cose sono cambiate nel 2008, quando i ricercatori del Westmead institute for medical research di Sydney, in Australia, hanno esaminato le carotidi di un gruppo di russatori primari e di non russatori, scoprendo che molti dei primi erano affetti da aterosclerosi carotidee, e che l'incidenza era legata all'intensità del disturbo. Circa due terzi dei russatori presi in esame – ovvero quelli che russavano per più di metà del sonno notturno – soffrivano della malattia.

I ricercatori hanno esaminato anche le arterie femorali dei russatori, senza trovare segni di aterosclerosi e arrivando alla conclusione che il problema alle carotidi fosse legato specificamente al russare.

Il meccanismo di questo fenomeno era già stato ipotizzato: l'arteria carotide è vicina alle parti del corpo che vibrano durante il russamento, dunque potrebbe essere danneggiata dall'esposizione prolungata a uno stress meccanico. I ricercatori australiani hanno sottoposto le arterie carotidi di conigli anestetizzati a sei ore di vibrazioni paragonabili a quelle del russamento. Le pareti delle arterie delle cavie si sono contratte, un fattore che notoriamente precede l'aterosclerosi.

I risultati dello studio hanno spinto Jeremy Rich, all'epoca al Walter Reed army medical center di Washington, a indagare più approfonditamente. Rich e i suoi collaboratori hanno consultato un archivio con i dati di 77mila russatori abituali con sospetta Osa. La maggior parte dei soggetti era effettivamente affetta dal disturbo, ma circa seimila non lo erano, eppure avevano ugualmente un maggior rischio di morte.

Anche quando i ricercatori hanno escluso dall'analisi le persone affette da obesità (un ulteriore fattore di rischio), nei russatori primari la mortalità era il 16 per cento più elevata del previsto. Il motivo non è ancora chiaro. Il collegamento con l'aterosclerosi carotidee è una possibilità, e lo stesso vale per il fatto che molti russatori primari vivono comunque episodi di apnea o ipopnea. Il russamento primario può essere un precursore di una Osa o di un'ipopnea, e alcuni russatori esaminati nello studio potrebbero aver sviluppato uno dei due disturbi dopo i test.

La pressione sale

Da allora l'attenzione ai rischi del russamento primario è cresciuta. Nel 2018 uno studio ha stabilito un legame tra il russamento e l'aterosclerosi carotidee, verifi-

cando che i russatori primari avevano più probabilità di sviluppare uno dei sintomi del disturbo: la stenosi (o restringimento) dell'arteria carotide.

Un altro fenomeno preoccupante è la sindrome metabolica (Mets), una pericolosa combinazione tra obesità, ipertensione, alti livelli di grassi nel sangue e glicemia elevata. L'Osa è un fattore di rischio conosciuto per la Mets, ma ora anche il russamento primario è associato alla sindrome. I primi segni di un collegamento tra i due disturbi sono emersi all'inizio degli anni duemila. Da allora le prove si sono moltiplicate.

Nel 2020 i ricercatori dell'università Shanxi di Taiyuan, in Cina, hanno analizzato gli studi pubblicati concludendo che il russamento primario è chiaramente associabile alla Mets, anche se la direzione della causalità non è chiara. È infatti possibile che la sindrome metabolica o i suoi componenti provochino il russamento e non viceversa. Le persone con un elevato indice di massa corporea, per esempio, hanno più probabilità di russare.

Tuttavia esiste un componente della Mets che si sta rivelando particolarmente preoccupante per i russatori primari: la pressione alta, o ipertensione, un fattore di rischio rilevante per le malattie renali e cardiovascolari.

Nel 2018 Serge Brand dell'università di Basilea, in Svizzera, ha pubblicato insieme ai colleghi uno studio basato su 181 adulti di età compresa tra 40 e 60 anni in cura presso una clinica del sonno dell'università di Kermanshah, in Iran, a causa di difficoltà respiratorie durante il sonno. Tutti i soggetti hanno trascorso una notte nel laboratorio del sonno per valutare se soffrivano di Osa e misurare la pressione sanguigna. Quando i ricercatori hanno analizzato i dati, hanno scoperto che le persone affette da Osa avevano più probabilità di essere ipertese, ma lo stesso valeva per i russatori primari.

Lo studio si basava su un campione limitato, ma ricerche di portata più ampia ne hanno confermato le conclusioni. Alcuni mesi fa una squadra guidata da Bastien Lechat, collega di Eckert al Flinders health and medical research institute, ha esaminato più di 12mila individui di mezza età con sospetta Osa, soprattutto maschi. I partecipanti allo studio usavano già un dispositivo per analizzare il sonno e registrare gli episodi di apnea e ipopnea, e monitoravano l'andamento della loro pressione sanguigna.

Per sei mesi la squadra di Lechat ha raccolto i dati di ciascun partecipante. Circa il 20 per cento era affetto da iper-

tensione, disturbo che consiste in una pressione sistolica e diastolica di 140/90 mmHg o superiore. In molti casi l'ipertensione poteva essere collegata all'Osa, com'era prevedibile.

Tuttavia, quando i ricercatori hanno escluso i soggetti affetti da Osa, hanno scoperto che anche i russatori primari tendevano a essere ipertesi, con circa il doppio di probabilità di superare la soglia dei 140/90. In media la loro pressione sanguigna era di 6 mmHg superiore rispetto ai non russatori. È un risultato significativo, spiega Lechat, perché nelle persone di età compresa tra 40 e 69 anni un aumento della pressione sistolica di 20 mmHg o di quella diastolica di 10 mmHg raddoppia il rischio di morte causata da ictus o malattie cardiache.

La direzione di causalità non è stata ancora stabilita con precisione, ma è importante notare che i russatori primari ipertesi erano più giovani e magri rispetto alla media dei partecipanti, spiega Eckert. Questo significa che la loro pressione elevata non può essere attribuita solo all'età e alla massa corporea. Esistono diversi meccanismi per cui il russamento primario potrebbe causare l'ipertensione. "Abbiamo comunque un rilassamento e un restringimento dei muscoli e delle strutture delle vie respiratorie", sottolinea Eckert. "Forse non basta a ridurre eccessivamente i livelli di ossigeno, ma aumenta comunque la sollecitazione sul cuore e sui muscoli respiratori. Questo può far salire la pressione sanguigna". Inoltre l'aterosclerosi è una delle cause dell'ipertensione, perché restringe le arterie. "Russare potrebbe essere uno dei meccanismi che contribuiscono all'ipertensione", hanno concluso Lechat e i suoi colleghi nel loro studio.

Ma la causa potrebbe anche essere qualcosa di completamente diverso: l'esposizione al rumore. Questa è spesso espressa in decibel ponderati A, o dB(A), una misura che tiene conto della sensibilità dell'orecchio umano alle varie frequenze. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, livelli oltre i 45 dB(A) – equivalenti al rumore di una radio in sottofondo – possono provocare un'alterazione del sonno, identificata come una delle possibili ragioni dell'ipertensione: un'esposizione regolare all'in-



quinamento acustico notturno oltre i 53 dB(A) può far salire la pressione, forse perché fa aumentare i livelli degli ormoni dello stress.

Il rumore prodotto da chi russa supera regolarmente queste soglie. Un piccolo studio pubblicato nel 2019 ha rilevato che due terzi dei russatori abituali superano i 45 dB(A), mentre il 14 per cento supera i 53 dB(A). Secondo il Guinness dei primati, il russamento più forte mai registrato ha raggiunto i 93 dB(A). “È un rumore che si avvicina a quello di un martello pneumatico”, spiega Eckert.

Il passo successivo per la squadra di Flinders è curare il russamento primario e controllare se in questo modo si riduce anche la pressione sanguigna. Se fosse così, allora la freccia della causalità indicherebbe chiaramente che il russamento provoca l'ipertensione. Per il momento i russatori farebbero meglio a farsi controllare la pressione, consiglia Eckert.

Vittime trascurate

Tutto questo sottolinea l'urgenza di trovare rimedi adatti. Per l'Osa la soluzione può essere la chirurgia, ma come si possono aiutare i russatori primari? Nel 2023

l'Australasian sleep association ha pubblicato alcune linee guida che comprendevano perdere peso, ridurre il consumo di alcol, non dormire in posizione supina e usare strumenti per tenere aperte le vie respiratorie. Tra le misure più drastiche che richiedono la supervisione medica ci sono la ventilazione meccanica a pressione positiva continua (Cpap), effettuata attraverso uno strumento che mantiene aperte le vie respiratorie, oppure, come ultima spiaggia, l'intervento chirurgico al naso o al palato per rimuovere i tessuti che provocano la vibrazione. Eckert spiega che questi rimedi sono prescritti regolarmente, ma non esistono prove certe della loro efficacia. E molte delle soluzioni alternative sono ancora meno affidabili. “C'è un sacco di spazzatura in giro”, dice.

Alcuni mesi fa Chidsanu Changsiripun, all'epoca all'università di York, nel Regno Unito, ha effettuato insieme ad alcuni colleghi una revisione sistematica degli studi sui possibili rimedi. Non hanno valutato la consistenza delle prove, ma hanno trovato diverse incongruenze. Per esempio non esiste alcuno studio sull'efficacia di perdere peso, ridurre il consumo

di alcol e smettere di fumare. “Diversi interventi sul comportamento non sono stati valutati adeguatamente, nonostante siano suggeriti da anni ai russatori”, sottolinea Changsiripun. Un'altra lacuna è che pochi studi valutano l'impatto sui partner dei russatori, anche se “sono spesso le vittime principali del russamento”, spiega Catriona McDaid dell'università di York.

Questa scarsità di dati è probabilmente dovuta al fatto che il russamento primario non è ancora considerato un fattore di rischio sanitario rilevante, spiega Eckert, altrimenti avremmo ricerche più complete sulle possibili soluzioni.

Per il momento le vittime del russamento dovranno accontentarsi del poco che sappiamo. Ma Changsiripun continua a investigare. “Se volete sapere quali rimedi funzionano davvero, restate sintonizzati”. ♦ as

Il russamento più forte mai registrato ha raggiunto i 93 dB(A). “È un rumore che si avvicina a quello di un martello pneumatico”, spiega Eckert



MAGNUM/CONTRASTO



10 ott
2024

EUROPA E MONDO

S
24

Antibiotici/ Rapporto Oms: con l'uso dei vaccini contro 24 patogeni possibile -2,5 mld dosi al giorno

Un nuovo rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) rivela che i vaccini contro 24 agenti patogeni potrebbero ridurre il numero di antibiotici necessari del 22% o di 2,5 miliardi di dosi giornaliere definite a livello globale ogni anno, supportando gli sforzi mondiali per affrontare la resistenza antimicrobica (Amr). Mentre alcuni di questi vaccini sono già disponibili ma sottoutilizzati, altri secondo l'Oms dovrebbero essere sviluppati e immessi sul mercato il prima possibile. Ogni anno, quasi 5 milioni di decessi sono associati alla resistenza antimicrobica a livello globale. I vaccini - ricordando dall'Organizzazione - sono una parte essenziale della risposta per ridurre la resistenza antimicrobica poiché prevengono le infezioni, riducono l'uso e l'abuso di antimicrobici e rallentano l'emergenza e la diffusione di agenti patogeni resistenti ai farmaci. Nel dettaglio, secondo l'Oms il vaccino contro lo streptococcus pneumoniae potrebbe far risparmiare 33 milioni di dosi di antibiotici, se l'obiettivo dell'Agenda di immunizzazione 2030 fosse quello di vaccinare il 90% dei bambini nel mondo, così come gli adulti più anziani; quello contro il tifo potrebbe far risparmiare 45 milioni di dosi di antibiotici, se la loro introduzione fosse accelerata nei paesi ad alto rischio; il siero contro la malaria da Plasmodium falciparum potrebbe far risparmiare fino a 25



milioni di dosi di antibiotici; quello contro la tubercolosi potrebbe avere l'impatto maggiore una volta sviluppata, facendo risparmiare tra 1,2 e 1,9 miliardi di dosi di antibiotici, una parte significativa degli 11,3 miliardi di dosi utilizzate ogni anno contro le malattie trattate in questo rapporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10 ott
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Fimmg Milano: il 9% di over 75 asintomatici ha una valvulopatia misconosciuta

Sono stati circa 150 gli over 75 asintomatici sottoposti a uno screening per le valvulopatie cardiache in sei mesi. Un semplice ecocardiogramma che ha permesso di riscontrare nel 9% dei casi una patologia misconosciuta. I primi risultati del progetto

avviato a marzo dalla FIMMG di Milano in collaborazione con l'Heart Valve Center dell'IRCCS Ospedale San Raffaele e Fondazione Alfieri per il Cuore sono stati presentati al 82° Congresso nazionale FIMMG-Metis, in corso a Villasimius .

Un'iniziativa nata con l'obiettivo di diagnosticare e prendere in carico quanti più pazienti cronici con questo tipo di patologie.

"Dagli anni difficili del Covid abbiamo imparato che fare rete è l'unico modo per raggiungere tutti i pazienti, soprattutto quelli cronici che hanno bisogno quotidianamente di assistenza – ha sottolineato Anna Pozzi, segretario provinciale di FIMMG Milano - I risultati sono in linea con quanto riportato nella letteratura internazionale che evidenzia un' incidenza di valvulopatie fino al 13% delle persone sopra i 75 anni e richiamano l'attenzione sulla necessità di estendere lo screening delle malattie valvolari al maggior numero di anziani possibile. Sommando queste informazioni con quanto segnalato dall'Istat sull'invecchiamento della popolazione italiana possiamo ipotizzare che ci siano circa 630.000 anziani con valvulopatie misconosciute sul territorio nazionale".



Il progetto ha preso il via in un primo studio medico della provincia milanese dove, una volta a settimana, un cardiologo ecografista dell'Heart Valve Center dell'IRCCS Ospedale San Raffaele eseguiva, in forma gratuita, uno screening per valutare la presenza di una valvulopatia cardiaca a pazienti asintomatici con più di 75 anni attraverso un ecocardiogramma. Dopo la diagnosi ai pazienti è stata offerta la possibilità di eseguire visite periodiche e successivi accertamenti per valutare la necessità di un eventuale intervento medico, terapeutico o cardiocirurgico, sempre in collaborazione con l'Heart Valve Center dell'IRCCS Ospedale San Raffaele.

“Siamo felici di aver intrapreso questo cammino con la FIMMG Milano: riteniamo che la prevenzione e la presa in carico dei pazienti cronici debba partire dalla medicina del territorio sino a comprendere gli Ospedali. Speriamo che questo primo progetto pilota di proficua collaborazione sulle valvulopatie possa essere incrementato ed esteso ad altri studi medici sul territorio a beneficio di tutta la popolazione - afferma Francesco Maisano, primario dell'Unità di Cardiocirurgia e direttore dell'Heart Valve Center dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano e professore ordinario di Cardiocirurgia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele - Questi risultati sono stati possibili perché la medicina del territorio, ovvero la cooperativa IML (Iniziativa Medica Lombardia), IRCCS Ospedale San Raffaele e Fondazione Alfieri per il Cuore, si sono unite per un progetto di salute di ampio respiro e speriamo che questo possa essere di ispirazione per altre strutture e realtà del territorio a beneficio di tutti i pazienti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moratti: «Modello Lombardia per la sanità ligure»

L'europarlamentare di Forza Italia Letizia Moratti: «Per la sanità della Liguria serve il modello lombardo: privati in convenzione e digitale».

L'ARTICOLO / PAGINA 7

LETIZIA MORATTI La ricetta dell'europarlamentare di Forza Italia «Bisogna puntare sulle eccellenze e ridurre le liste di attesa»

«Modello Lombardia per la sanità ligure: privati in convenzione, digitale e tecnologie»

L'INTERVISTA/2

GENOVA

Onorevole Letizia Moratti, tra oggi e sabato sarà a Genova e Savona anche per parlare di sanità. La Liguria ha un forte saldo negativo di mobilità sanitaria verso la Lombardia, da ex assessore di quella regione, come si può invertire la rotta?

«Il convegno di sabato è nato proprio da un'interlocuzione con i referenti di FI in Liguria che hanno ben presente l'importanza del tema sanitario. La Liguria ha un saldo negativo da anni, che comporta una perdita economica. Come si affronta questo tema? Il primo punto è il miglioramento della qualità dell'offerta, con tecnologie avanzate, ricerca, macchinari di ultima generazione. Bisogna puntare sulle eccellenze e la Liguria ne ha. E poi si devono ridurre le liste d'attesa. In Lombardia siamo riusciti a farlo».

Come?

«Bisogna riorganizzare la ge-

stione delle prestazioni con il digitale, un altro punto che ho promosso da assessore è stato utilizzare gli orari serali e i fine settimana per gli esami, cosa che rappresenta un sollievo soprattutto per le donne. Poi si deve sviluppare la sanità territoriale, i poliambulatori, pensiamo a come è strutturata la Liguria. Importantissima è la costruzione dei nuovi poli ospedalieri come il Galliera, ma anche una comunicazione trasparente sui tempi di attesa, con penalità e incentivi per chi li riduce».

Andrea Orlando insiste molto sulla necessità di favorire il pubblico sul privato. In Lombardia avete un approccio diverso ormai da anni, come si tutela però il servizio sanitario regionale?

«Intanto è giusto distinguere tra il privato "puro" e il privato convenzionato che ha i controlli del pubblico e offre un servizio che è pubblico: in Lombardia abbiamo sviluppato soprattutto questo. Ma è importante farlo con un sistema di regolamentazione rigoroso su prezzi, servizi e standard dell'offerta. Ed è importante il monitoraggio, per evitare che

ci sia una selezione solo sulle branche di specialità più profittevoli per i privati: devono offrire anche l'emergenza. E bisogna assicurarsi che possa accedere alle cure anche chi non ha un'assicurazione. L'approccio di Orlando è ideologico, con regole e controlli rigorosi per il pubblico benefici e competi-

zione virtuosa».

Passiamo alla politica nazionale: FI ha alzato gli scudi sulle ipotesi di interventi sulla casa nella manovra economica, ma da qualche parte Giorgetti le risorse le deve prendere no?

«Questa impostazione riguarda anche i valori fondanti di FI, noi siamo da sempre contro l'aumento delle tasse che dovrebbero essere proporzio-



nali. Che dire, abbiamo una spesa pubblica di 1000 miliardi e non tutta è produttiva. Una spending review può dare risultati, abbiamo più di 1000 enti che dipendono dallo stato. Non si toccano i servizi essenziali, le pensioni, la scuola, la sanità, ma dopo la pandemia c'è stato un incremento di spesa che era giusto in quel momento ma ora serve un'azione di efficientamento, un esempio è l'istituzione di uno sportello unico per le piccole e medie imprese. Un altro? Quando arrivai in Rai trovai una situazione disastrosa ma rinunciai ai soldi del "salva Rai" e due anni dopo l'azienda stava in piedi da sola».

Quindi un po' di capacità manageriale aiuta? È questa la carta di Marco Bucci?

«Certamente Bucci è la persona giusta anche per questa sua esperienza da manager, oltre a quella amministrativa».

Sullo Ius scholae FI fa sul serio o vista la contrarietà degli alleati rimarrà una bandiera?

«FI è molto decisa: per noi è un tema identitario, la proposta è stata presentata dopo una discussione con gli alleati ed è più rigorosa della legge attuale, che non va più bene. Con lo Ius Italiae la cittadinanza è una conquista: i nuovi cittadini dovranno dimostrare di conoscere la storia e condividere i nostri valori e principi costituzionali. E si diventerà italiano attraverso parentela solo fino ai bisnonni».

Le elezioni liguri hanno comportato l'uscita da Azio-

ne di ex forzisti come Mariastella Gelmini o Mara Carfagna, ma più che guardare a voi si sono dirette verso Noi moderati, temete questa concorrenza al centro?

In vista delle elezioni liguri sono entrati in FI 32 amministratori, persone molto radicate sul territorio, è la politica che stiamo portando avanti. Non è che escludiamo i parlamentari, ma privilegiamo la crescita dal basso, il radicamento sul territorio, come dimostrano i congressi».

E Giovanni Toti secondo lei potrebbe prima o poi tornare in azzurro?

«Non posso pronunciarmi su questo, in questo momento non è nell'agenda politica nostra». —

E. ROS.

Utilizzare gli orari serali e i fine settimana per gli esami: rappresenta un sollievo specie per le donne



LETIZIA MORATTI
EUROPARLAMENTARE DI FORZA ITALIA



10 ott
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

G7 Salute/ Acquaroli (Marche), «Stiamo ricostruendo una sanità che lavori in rete tra ospedali e territorio»

«Ancona e le Marche sono oggi la capitale della sanità mondiale e tanti ospiti internazionali si sono ritrovati qui per affrontare le sfide del futuro in questo campo. Credo che questo debba essere motivo di grande orgoglio per la nostra regione ma allo stesso tempo è una grande responsabilità sotto molteplici punti di vista». Lo ha detto il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, rispondendo ai giornalisti a margine dei lavori del G7 Salute alla Mole Vanvitelliana di Ancona.

Tanti i temi trattati nel corso della giornata di lavori della riunione interministeriale che il Governo ha voluto organizzare nelle Marche, tra i quali la resistenza antimicrobica, legata anche al cambiamento climatico, e gli incentivi per la ricerca e lo sviluppo in relazione ad essa, secondo l'approccio One Health (il riconoscimento secondo cui la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema sono legate indissolubilmente); la capacità di produzione farmaceutica in Africa, l'architettura sanitaria globale, il tema della prevenzione lungo tutto il corso della vita in relazione all'invecchiamento sano e attivo, con particolare attenzione all'uso dell'intelligenza artificiale in campo sanitario.

«Ieri - ha proseguito il presidente - l'arrivo a Numana degli ospiti delle delegazioni internazionali è stato un momento molto bello e significativo.



Accoglierci in una delle location più suggestive e caratteristiche delle Marche ci ha reso orgogliosi. Certamente questa è un'occasione che serve anche per promuovere la nostra regione. Riguardo alla sanità marchigiana, nonostante tutte le criticità post Covid e del momento storico che stiamo vivendo in generale in tutto il Paese, che purtroppo dipendono da tante variabili e non tutte riconducibili naturalmente al nostro operato – ha puntualizzato Acquaroli – si può affermare che si tratta di una sanità che ha sicuramente prodotto risultati importanti. Le Marche sono una regione che storicamente si pone tra le prime a livello nazionale per il rispetto dei Lea (Livelli essenziali di assistenza); è una regione benchmark, che quindi unisce la qualità dei servizi all'equilibrio dei conti. Per due anni consecutivi abbiamo avuto il migliore ospedale pubblico d'Italia, con il riconoscimento di Agenas verso l'ospedale di Torrette di Ancona, e, soprattutto, laddove anche oggi uno dei temi principali è l'invecchiamento sano e attivo, la nostra è una regione che ha questa componente nel suo Dna, rendendola di fatto una delle regioni più longeve d'Europa; inoltre, abbiamo l'Inrca, l'unico istituto nazionale per la ricerca in campo geriatrico riconosciuto a livello pubblico». Ricordando che l'emergenza sanitaria è stato un momento drammatico a livello globale, il presidente ha poi evidenziato quanto ciò abbia comportato «una gestione complessa, difficile, a cui il nostro sistema ha reagito benissimo. Anche in quella occasione - ha proseguito - si è mostrato uno dei migliori sistemi a livello nazionale e per questo bisogna ringraziare gli operatori per tutto ciò che hanno fatto in quel momento e per tutto ciò che stanno facendo oggi nel recupero di quella fase così complessa. La pandemia ci ha insegnato che la sanità non è solo negli ospedali – ha concluso Acquaroli – che devono essere destinati agli acuti, ma prima degli ospedali bisogna ricostruire un territorio che sia in grado di affrontare i bisogni della sanità e sostenere le nostre comunità. Lo ribadiamo continuamente, la medicina del territorio è fondamentale sia per il paziente e anche per il sistema. Non dobbiamo costruire solo gli ospedali ma un sistema che dialoghi con il territorio, che funzioni e che sia impegnato fortemente per affrontare le tante sfide che la sanità ha davanti. Solo così potremo essere più efficaci, più efficienti e garantire la salute ai nostri cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle Asl 17 miliardi

Sanità, piano di Rocca contro le liste d'attesa

La Regione stanZIA 17 milioni di euro per garantire alle Asl di pagare 400mila prestazioni "fuori soglia", cioè esami o visite che sfiorano i tempi previsti dalle norme sulle liste d'attesa. Il presidente Rocca: «orgoglioso del lavoro sulla riduzione delle liste d'attesa».

a pag. 37

Il piano della Regione per ridurre le liste d'attesa Rocca: «17 milioni alle Asl»

► Lo stanziamento servirà a pagare 400mila tra prestazioni, esami e visite che superano i tempi di garanzia previsti dalle norme. Ora 80 giorni per dare attuazione alla riforma

IL PROVVEDIMENTO

La Giunta regionale ha stanziato 17 milioni di euro per garantire alle Aziende sanitarie di poter pagare 400mila prestazioni cosiddette "fuori soglia". Si tratta di esami e visite che a oggi superano i tempi di garanzia previsti per le liste di attesa dalla normativa vigente. Secondo gli attuali regolamenti, le prestazioni sanitarie sono divise in quattro tipologie: "urgenti", da effettuare entro 72 ore; "brevi" che vanno evase entro 10 giorni. Poi ci sono quelle "differite" il cui limite temporale è di 30 giorni per le visite mediche e 60 per gli accertamenti specialistici; e, infine, le "programmabili" che vanno assicurate entro 120 giorni.

IL DETTAGLIO

Come spesso accade, però, soprattutto per alcuni tipi di prestazioni le Asl non riescono a rispettare questi tempi. Con questo

provvedimento le prestazioni "fuori soglia" dovranno essere superate tenendo conto dell'ordine cronologico delle richieste di prenotazione di ciascuna classe di priorità e di quelle ritenute maggiormente critiche. Le Asl e gli ospedali dovranno utilizzare le prestazioni aggiuntive (pagate con questi 17 milioni) in via prioritaria, poi potranno avvalersi dell'attività libero-professionale intramuraria in via subordinata. Infine, potranno ricorrere al privato accreditato con le strutture presenti sul territorio, motivando la mancata attivazione delle misure interne. In tal caso, le Aziende dovranno procedere all'assegnazione di un budget aggiuntivo e alla sottoscrizione di un accordo contrattuale.

MONITORAGGIO

Al tempo stesso, ogni Azienda dovrà attivare un sistema di mo-

nitoraggio per verificare l'attuazione delle misure previste. La Regione ha anche fornito il quadro aggiornato di quante sono e quanto valgono economicamente le prestazioni "fuori soglia" per ciascuna Asl: la Roma 1 ha oltre 94mila "fuori soglia" che assorbono 3,7 milioni di euro; la Roma 2 ne ha quasi 99mila per 4,5 milioni di euro. La Roma 3 ne ha oltre 35.700 per 1,5 milioni; la Roma 4, quasi 22mila per 796mila euro; la Roma 5 oltre 22.500 per 1 milione di euro e la Roma 6 quasi 28.800 per 1,2 milioni di euro. Poi ci sono le altre Asl: a Latina le prestazioni fuori



soglia sono 28.171 per 1,3 milioni di euro; a Frosinone, 27.120 per un milione di euro; a Viterbo quasi 25mila per 990mila euro

e, infine, a Rieti, sono quasi 18mila per 840mila euro.

«**ORGOGLIOSO DEL LAVORO**»

Il presidente della Regione, Francesco Rocca, si è detto «particolarmente orgoglioso del lavoro che stiamo portando avanti sulla riduzione delle liste d'attesa. Si tratta di un tema di giustizia e di qualità della vita dei pazienti: lo stanziamento di 17 milioni di euro alle Aziende Sanitarie per garantire 400mila

prestazioni "fuori soglia" è un ulteriore passo avanti verso una gestione pienamente virtuosa ed efficiente delle prenotazioni sanitarie nel Lazio»

PROSSIME TAPPE

Ora le aziende sanitarie devono predisporre, entro 20 giorni, un Piano per l'abbattimento delle liste di attesa (nel rispetto dei tempi appropriati per ogni singola prestazione e necessità di cura); ed entro i successivi 60 giorni dare attuazione alle misure stabilite.

Il provvedimento arriva dopo l'informatizzazione della gestione delle liste di attesa e l'integrazione del-

le agende pubbliche con quelle delle singole strutture private accreditate nel Recup, che è diventato l'unico punto di accesso dal primo gennaio 2024. Grazie a questi due strumenti, la Regione ora è in grado di monitorare quotidianamente le prestazioni di specialistica ambulatoriale che superano i tempi di garanzia previsti per le liste di attesa avendo una fotografia nitida delle prestazioni "bucate".

Fernando M. Magliaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL LAZIO LA PEGGIOR PERFORMANCE È QUELLA REGISTRATA DALLA ASL ROMA 2 CON QUASI 99MILA "FUORI SOGLIA"

La Regione ha stanziato 17 milioni di euro per coprire i costi di 400mila prestazioni sanitarie "fuori soglia", che non rispettano i tempi delle norme sulle liste d'attesa



LA SANITÀ IN CAMPANIA: CRONACA DI UN TRACOLLO

di Giancristiano Desiderio

«Basta imbecilli - ha detto Vincenzo De Luca - mi ricandido». Così il Pd di Elly Schlein finì fritto e mangiato come le celeberrime frittiture di pesce di Franco Alfieri, fedele vassallo di don Vincenzo ora finito nella frittura mista della magistratura. L'intenzione del governatore della Campania di candidarsi per la terza volta è più che realistica mentre la sua idea di fermare i cretini sfocia nell'utopia: «Vaste programme» direbbe il generale de Gaulle. Meglio restringere il campo. La sanità, ad esempio. A che punto della notte è la situazione dello sfascio del sistema sanitario in Campania? Il VII Rapporto del servizio sanitario nazionale della Fondazione Gimbe è impietoso: la regione di De Luca ha il minor numero di medici e infermieri rispetto agli abitanti; la migrazione sanitaria - cioè i campani che vanno a curarsi nelle altre regioni come Lombardia, Veneto, Emilia Romagna - aumenta sempre di più e in meno di dieci anni è costata circa 3 miliardi di euro; le famiglie campane che rinunciano alle cure sono, ormai, il 6%. Ce n'è quanto basta - ma si aggiunga anche l'esperienza diretta sul campo - per capire che la sanità in Campania è fallimentare. E siccome l'Autonomia differenziata non c'è non è possibile sostenere che la differenza tra la sanità in Campania e la sanità in Lombardia sia dovuta alla legge Calderoli. Il problema è proprio in Campania e dal momento che a Napoli e dintorni governa la sinistra praticamente da sempre, allora, il fallimento - imbecilli o non imbecilli - è tutto del Pd.

Fino ad oggi la vulgata usata per giustificare l'assenza dei medici era l'anatema di De Luca contro il numero chiuso per le facoltà universitarie di medicina. Ma ora in base ai dati sappiamo - in realtà, lo si sapeva anche prima - che l'assenza dei medici non è dovuta al numero chiuso bensì al rifiuto del personale, in sostanza, allo stesso decadente sistema sanitario e all'ambiente sociale, amministrativo e politico della Campania. Nella regione ammi-

nistrata da De Luca e dalla sinistra non si viene a lavorare volentieri e i medici che hanno delle alternative, o in altri luoghi o in altre strutture, le preferiscono. Verità amara, come la medicina, ma questa è.

L'idea che togliendo il numero chiuso alle iscrizioni accademiche dei corsi di medicina si avrebbero più medici è falsa: non è il numero a garantire i medici ma la concreta possibilità di formarli, che nei fatti è limitata. E una volta formati i medici se possono non scelgono la Campania o non scelgono il «pubblico». Del resto, fanno così anche i pazienti. Il problema, dunque, non è la formazione dei medici ma la reale amministrazione della sanità che - ed è questo un ulteriore passaggio da tenere bene a mente - non potrà essere garantita da alcuna normativa, passata o nuova, ma esclusivamente da una concreta e continua risposta amministrativa e finanziaria. Sarà un caso ma proprio nel settore sanitario emerge in modo evidente che i problemi sociali ed amministrativi non hanno alcuna possibilità di miglioramento sul piano legislativo ma solo sul piano degli atti. Esattamente come richiede la riforma dell'autonomia differenziata che postula e quasi invoca responsabilità e risultati, verifiche e buongoverno locale. Da questa realtà non si scappa - dice il costituzionalista Mario Bertolissi nel libro *Autonomia* (Marsilio editori) che si consiglia di leggere - rifugiandosi in astrattezze giuridiche che sono usate in modo pilatesco e come alibi. Il caso del sistema sanitario campano, praticamente al tracollo, è emblematico: la generale «questione meridionale» diventa, allorché si passa a osservare il malato da vicino, «questione sanitaria», «questione scolastica», «questione lavorativa» e tutte si riassumono nella responsabilità della classe dirigente che per statuto ritiene di dover essere irresponsabile ossia senza risposte. È una storia fallimentare che si paga con l'emigrazione: ieri degli operai, oggi dei professionisti e perfino dei malati. Purtroppo, gli imbecilli restano.

